

BOLOGNA FORENSE

N. 2 maggio - agosto 1999 del
Consiglio degli Ordini Forensi di Bologna

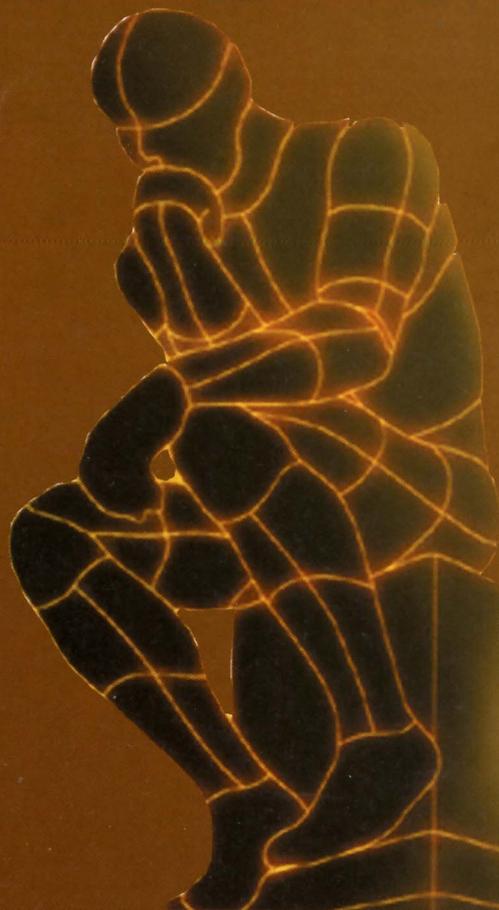
Consiglio Ordine
Forense di Bologna

c o n v e g n o

Il Processo Telematico

*Nuovi ruoli e nuove tecnologie
per un moderno processo civile*

Venerdì 26, Sabato 27
Novembre 1999
Aula Absidale di Santa Lucia
Via Castiglione, 36
Bologna



BOLOGNA FORENSE

N. 2 maggio - agosto 1999

Notiziario del
Consiglio degli Ordini Forensi
di Bologna

EDITORIALE

Francesco Berti Arnoaldi 3 - La celebrazione del diritto

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

a cura di Sandro Callegaro

- 5 - Dati in breve
- 7 - Dai verbali del Consiglio
- 7 - Funzionamento degli uffici
- 10 - Convegni - Conferenze ed altre iniziative
- 14 - Nomine e incarichi
- 16 - Praticanti avvocati
- 17 - Iscrizioni ad albi o registro
- 18 - Esposti e procedimenti disciplinari
- 21 - Organismo Unitario dell'Avvocatura
- 23 - In bacheca
- 23 - Varie

LA FONDAZIONE GIACOMO VENEZIAN 1639

Floriano Cioffi

- 28 - La fondazione
- 29 - L'attività della fondazione
- 30 - Gli scopi statutari

SCUOLA FORENSE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Sandro Callegaro

- 32 - Una scuola forense per la formazione permanente degli avvocati
- 35 - Programma corsi di aggiornamento anno 2000

SENZA SCHERMI

Stefano Graziosi 42 - La responsabilità di rifare un bagno

URCOFER SUL PART-TIME

43 - Unione Regionale Consigli Forensi dell'Emilia Romagna - Comunicato stampa

O.U.A. - Organismo Unitario dell'Avvocatura

44 - Eletta la nuova giunta

JUS BOLOGNA SPORT

Sandro Callegaro

- 45 - Sci
- 45 - Ciclismo: risultati
- 46 - Rassegna stampa

NON SOLO DIRITTO

- Francesco Berti Arnoaldi* 47 - Pietro Zanelli: "I turbamenti di un giovane notaio"; "Parole per musica non scritta"
- 48 - Arrigo Gabellini: "Su la via"; "Armonie di luce e colore nei paesaggi di Gabellini" a cura di Giorgio Ruggeri

STAMPA FORENSE

a cura di Sandro Giacomelli

- Franzo Grande Stevens* 49 - Ricordo di Angiola Sbaiz
- 49 - Prima consulta nazionale avvocati e giornalisti
- Mario Rapanà* 50 - Il perché della consulta nazionale

PREVIDENZA FORENSE

- a cura di Sandro Giacomelli* 52 - Estratto contributo previdenziale su Internet: procedura
-

EDITORIALE

LA CELEBRAZIONE DEL DIRITTO

Il processo non è un gioco. Del gioco, certo, ha aspetti che hanno ispirato a Pietro Calamandrei un saggio famoso, "Il processo come gioco". E col gioco ha soprattutto un'analogia che colpisce, perché è evidente anche se ingannatrice: in entrambi i casi, alla fine c'è uno che vince, e uno che perde.

Ma il processo, nella sua essenza, non è un gioco perché le carte non le fa-la sorte, o la fortuna, o il caso. Tutto ciò che lo muove, e lo fa "pendere" verso l'esito prescritto del giudizio, è la volontà, la ricerca di giustizia, la capacità, l'abilità di uomini che lo hanno accettato una volta per tutte come strumento sovrano di civile risoluzione di contrasti che altrimenti spingerebbero cives ad arma. Strumento primigenio della civiltà umana, pietra di fondazione della polis, il processo dà inizio all'età della ragione, perché è fatto per riconoscere non già il taglione, il duello, la vendetta, ma dove sia e di chi sia la ragione. Colui che vince nel processo non è il giocatore fortunato, ma in linea di principio colui che "ha ragione".

Questa è la moralità e la serietà del processo. Le cui regole impassibili vogliono che la sentenza "pronunci la parola della legge" condannando o assolvendo, riconoscendo la ragione ed il torto, stabilendo chi vince e chi perde: una logica nella quale non c'è posto né per il "pareggio", né per il non liquet. Il processo recide le incertezze, e nella sua logica binaria, restituisce al diritto la certezza. Ma proprio per questa logica necessaria ed instabile, ogni processo vede sempre un avvocato che vince la causa, ed un avvocato che la perde: un pubblico ministero che riesce o non riesce ad ottenere la condanna dell'imputato, ed un difensore che riesce o non riesce a farlo assolvere. Non ci sono uscite di sicurezza: statisticamente, nella propria storia professionale ogni avvocato, ogni pubblico ministero ha tante probabilità di vincere quante di perdere.

Queste considerazioni, che i lettori sono in pieno diritto di ritenere assolutamente ovvie, sono tuttavia opportune, perché non sempre ci si ricorda dell'ovvio. Così pare essere accaduto di recente nell'ampio fronte dell'opinione pubblica indifferenziata, ma sorprendentemente anche in parti non trascurabili dell'opinione più preparata, quale ci si aspetta sia quella degli addetti ai lavori. C'è stato a Palermo un processo che lungo sei anni ha navigato su una delle più tristi e tragiche realtà italiane, quella della mafia, ed ha svegliato attenzioni, acceso animosità, diviso animi e sentimenti; un processo che vedeva sul banco degli imputati un uomo che era stato sette volte presidente del Consiglio dei ministri. Combattuto con passione, il processo ha scatenato voglie di faide, di ingiurie, di ribellioni alla giustizia. Le "ovvietà" elementari sono state dimenticate, a favore di un'ecumenica litigiosità che non ha risparmiato nulla e nessuno.

E così, si è vociferato che si trattasse di un processo "politico", guidato, a risultato predeterminato. Ciò che induce a pensieri sconsolati sulla labilità della memoria storica: evidentemente, chi ha parlato di "processo politico" non ricordava, o aveva cancellato dalla memoria, le sinistre immagini di Roland Freisler che in divisa di SS presiede la "corte" (si fa per dire) convocata per condannare a morte i generali congiurati del 20 luglio 1944, e dal suo scanno urla insultando l'imputato von Stauffenberg; o le facce immobili ed inespresse dei "giudici" (si fa per dire) dei processi di Mosca e Praga e Budapest che condannano a morte i

dissidenti. Processo politico è quello in cui il giudice è servo del potere, e ne esegue gli ordini.

A Palermo, Italia, dei giudici di uno Stato democratico e libero hanno onorato la loro autonomia ed indipendenza, e insieme la Costituzione che le riconosce come beni inalienabili, e hanno potuto liberamente rendere la loro sentenza dando la misura e la prova di che cosa sia veramente il processo. E pubblico ministero e avvocati si sono affrontati combattendo bravamente ognuno la propria battaglia, senza risparmio di volontà e di ingegno: battaglia per entrambe le parti difficile e ardua. Ma le forme del processo servono proprio a disciplinare, quanto più sono accanite, questa battaglia salvaguardando quella "logica binaria" che non può essere turbata se non a prezzo di stravolgere la giustizia.

A Palermo è avvenuto qualcosa di veramente importante, che la concitazione dei commenti e delle invettive ha impedito di cogliere nella sua reale profondità: il processo è stato la celebrazione del diritto, grazie ai giudici, grazie al pubblico ministero, grazie agli avvocati.

Questo non significa rifare il verso a Candide e dire che tutto è andato nel migliore dei modi, nel migliore dei mondi possibili. Il diritto è stato celebrato, e tutte le garanzie rispettate: ma siamo sicuri che avvenga sempre così, anche quando l'imputato non è un potente e l'attenzione pubblica non è mobilitata? La parte debole trova nel processo penale le medesime garanzie, o è davvero in grado di sostenere per anni i costi della giustizia civile?

Qui sono i veri problemi, ancora largamente irrisolti, della giustizia; e non certo nelle polemiche che sono sembrate uscire da ogni sensato controllo. Come quella contro i pubblici ministeri, e in particolare contro il Procuratore della Repubblica di Palermo. Si devono "punire" il pubblico ministero che non riesce a fare condannare l'imputato, e l'avvocato che non riesce a farlo assolvere? L'unica cosa che dobbiamo augurarci che l'uno e l'altro si impegnino seriamente, e si contrastino gagliardamente, perché la dialettica delle loro posizioni non lasci al giudice nessun angolino buio nella materia del processo, rendendo possibile la sintesi del giudizio. Questo è avvenuto a Palermo, dove avvocati valorosi hanno dato del difensore un'immagine alta civile; e dove i magistrati del pubblico ministero hanno strenuamente sostenuto il loro ruolo di accusatori. C'è stato chi, insensatamente, ha chiesto le dimissioni del Procuratore della Repubblica di Palermo, quando era giusto ricordare che quell'ufficio d'accusa, in quel luogo, in quel contesto era costato non le dimissioni, ma la vita ai Falcone, ai Borsellino, ai Livatino. Dimissioni come punizione?

Non si può fare il torto agli avvocati di pensare che essi hanno vinto la loro causa, a Palermo, perché si sono trovati di fronte a pubblici ministeri tanto incapaci da dover meritare una punizione. Deposte le passionalità degli animi, cessate le intemperanze verbali che hanno cercato di far penetrare nelle aule di giustizia ciò che alla giustizia non appartiene, non può che restare la coscienza che sulla scena millenaria della giustizia abbiamo assistito ad un ennesimo dramma che la logica di un processo libero, regolato da una legge democratica, giudicato da giudici indipendenti ha sciolto in conformità della legge.

Mai come dopo una battaglia difficile allo strepito delle armi segue il momento della riflessione che appaga la ragione. Ed è allora che riecheggiano nello spirito le supreme parole - che Enrico Redenti aveva scelte a propria divisa di vita - di Lucrezio: "omnia posse pacata mente tueri".

Francesco Berti Arnoaldi

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

DATI IN BREVE (riferiti al periodo 1 maggio - 30 settembre 1999)
VARIAZIONI ALL'ALBO

Iscritti al 1/5/1999		Iscritti al 30/9/1999	
Avvocati totale	2344	Avvocati totale	2364
<i>di cui</i>		<i>di cui</i>	
- Avvocati nell'albo ordinario	2.224	- Avvocati nell'albo ordinario	2.234
- Professori a tempo pieno nell'elenco speciale	32	- Professori a tempo pieno nell'elenco speciale	37
- Dipendenti uffici legali enti pubblici	88	- Dipendenti uffici legali enti pubblici	93
- Avvocati sospesi a tempo indeterminato	0	- Avvocati sospesi a tempo indeterminato	0
- Praticanti, compresi patrocinatori	1.574	- Praticanti, compresi patrocinatori	1.458

Cassazionisti iscritti nel periodo

Abram Daniela	29/7/99
Coliva Daniele	29/7/99
Costa Vittorio	23/9/99
Grifa Riccardo	17/7/99
Mazzetti Mauro	23/9/99
Miraglia Raffaele	24/6/99
Trebbi Giordani Isabella	29/7/99
Vergata Maurizio	27/5/99

Avvocati iscritti nel periodo

Amati Enrico	6/9/99
Arnone Stefano	3/5/99
Bevilacqua Giulia	27/9/99
Bondi Camilla	13/9/99
Bongiovanni Gloria	17/5/99
Bruno Chiara	5/7/99
Calabrese Barbara	6/9/99
Calboli Irene	5/7/99
Castronuovo Donato	10/5/99
Cera Berenice	3/5/99
Cristini Chiara	26/7/99
De Pasquale Paolo	12/7/99
Falcioni Mara	28/6/99
Fioti Vito	14/6/99
Formica Corrado	6/9/99

Garzya Alessandra	5/7/99
Giacò Bianca Maria	20/9/99
Grazian Ivanoe Danilo	31/5/99
Guardigli Benedetta	6/9/99
Legnani Alessia	6/9/99
Limosani Emanuela	12/7/99
Malservisi Mauro	6/9/99
Marchetti Paola	12/7/99
Marzot Silvia	27/9/99
Matarante Grazia	27/9/99
Mazzanti Luca	6/9/99
Monari Francesca	14/6/99
Paladini Annalaura	10/5/99
Parrilli Mario	6/9/99
Pelusi Stefania	20/9/99
Sartori Lorenzo	31/5/99
Vitiello Aldo	5/7/99

Patrocinanti abilitati nel periodo

Bacchelli Filippo	20/9/99
Bulgarelli Alessandro	20/9/99
Calosso Stefania	10/5/99
Canzi Claretta	6/9/99
Caroli Fabiana	28/6/99
Catalini Romano	19/7/99
Colli Lorenza	10/5/99
Costa Barbara	31/5/99

Costa Maurizio	13/9/99
Costa Stefania	17/5/99
De Nardi Selena	28/6/99
Fiorenza Franco	3/5/99
Fiorini Elena	21/6/99
Fradusco Stefania	13/9/99
Galli Annarosa	17/5/99
Gentile Silvia	24/5/99
Gervasio Diana	17/5/99
Giorgi Elisa	3/5/99
Giorgi Gianluca	17/5/99
Goldoni Marco	31/5/99
Govoni Micaela	26/7/99
Lanza Antonella	6/9/99
Manzo Emanuela	17/5/99
Marzari Manuela	28/6/99
Messina Daniela	24/5/99
Monizio Gabriele	14/6/99
Monzoni Leila	7/6/99
Morara Marisa	28/6/99
Nanni Elena	31/5/99
Paganelli Sara	6/9/99
Parenti Anna Rosa	26/7/99
Ronzani Michela	31/5/99
Rosso Ambra	20/9/99
Smitti Cesare	17/5/99
Spina Silvia	28/6/99
Tocci Angelita	10/5/99
Zavatta Silla	17/5/99

Praticanti iscritti nel periodo

Bacchetti Michela	20/9/99
Baratta Duilio	26/7/99
Barbiroli Andrea	26/7/99
Bennasciutti Piero	6/9/99
Bertocchi Antonella	6/9/99
Bertuletti Federica	31/5/99
Biffoni Piero	24/5/99
Bordoni Marco	19/7/99
Boschi Stefania	27/9/99
Candini Enrico	6/9/99
Carapezzi Marco	27/9/99
Caselli Simona	20/9/99
Cavallari Alessandro	17/5/99

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO*a cura di Sandro Callegaro*

1) *Funzionamento degli uffici*; 2) *Edilizia giudiziaria*; 3) *Convegni - Conferenze ed altre iniziative*; 4) *Nomine e incarichi*; 5) *Praticanti avvocati*; 6) *Iscrizioni ad albi o registro*; 7) *Esposti e procedimenti disciplinari*; 8) *Opinamento note*; 9) *Organismo Unitario dell'Avvocatura*; 10) *In bacheca*; 11) *Varie*.

<i>In evidenza</i>	<i>pag.</i>
- Nomina Presidente nazionale U.I.A.	14
- Incompatibilità dei vice Procuratori onorari e giudice unico: la posizione del Consiglio	15
- Designazione componenti commissione esame di avvocato	16
- Nomina delegati O.U.A. Emilia Romagna	22
- Studi in Internet: la posizione del Consiglio	23

1) FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli sulla lettera 6 maggio 1999 inviata dall'avv. Stefano Bargellini alla Direttrice del 4° Ufficio delle Entrate di Bologna, e, per conoscenza, al Segretario Generale del Ministero delle Finanze e al Consiglio forense, contenente ricorrenti doglianze circa i disservizi che ancora, e forse anche più, affliggono le formalità inerenti la registrazione degli atti giudiziari.

Il Consiglio dà incarico al consigliere avv. Giovanni Cerri di approfondire la tematica in oggetto, e di riferirne poi in prossima adunanza.

(adunanza del giorno 10 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari della nota pervenuta dal Presidente dell'ufficio G.I.P. dott. Pasquale Sibilìa (inviata anche al Presidente della Camera Penale, e, per conoscenza, al Presidente del Tribunale), con la quale, assumendo gli inconvenienti che si continuano a verificare nella manipolazione dei fascicoli da parte dei difensori ai quali vengono necessariamente affidati, comunica di vedersi costretto a vietare, con effetto immediato, l'estrazione delle copie a cura degli stessi difensori mediante l'utilizzo delle fotocopiatrici sistemate dal Consiglio, che viene invitato a rimuoverle.

Il Consiglio, dopo discussione, reputa opportuno valutare la situazione unitamente al Direttivo della Camera Penale, riservando all'esito, ogni determinazione in merito.

(adunanza del giorno 24 maggio 1999)

* * *

Con riferimento al problema della registrazione degli atti giudiziari il consigliere avv. Giovanni Cerri ricorda le pregnanti iniziative del Consiglio e personali. Da ultimo la pubblicazione sul notiziario "Bologna Forense" di articolate missive dei colleghi, la predisposizione della diffida ai responsabili

dell'ufficio delle Entrate, pervenendo all'amara considerazione che al danno, da ultimo, si è aggiunta anche la beffa.

Il Consiglio dell'ordine ha ricevuto in data 2 aprile 1999 la circolare 64/E del 17 marzo 1999 avente ad oggetto la nuova procedura per la registrazione e liquidazione degli atti giudiziari. Egli, personalmente, è stato destinatario della missiva 31 marzo 1999 da parte del Direttore Generale dr. Massimo Romano che, in risposta alla sua del 31 dicembre 1998 (pubblicata su "Bologna Forense"), riassume le pregnanti novità contenute nella citata circolare 64/E, segnalando altresì che la semplificazione in parola deve considerarsi solo uno degli interventi che l'Amministrazione finanziaria intende realizzare per snellire le attività connesse alla registrazione degli atti giudiziari.

Orbene se l'interrogazione del sito Internet (www.finanze.it) risulterebbe quindi essere operativa, le altre iniziative, allo stato ignote, non sono che un anelito.

Per vero anche la prima resta nell'ambito delle promesse; il Ministero, nello specifico, non fa seguire fatti concreti ai progetti, figuriamoci ai propositi.

Il giorno 29 maggio 1999 (ma anche in precedenza) ha per vero interrogato il citato sito internet ed ha ottenuto solamente la visualizzazione della guida all'utilizzo ed al versamento. Non è stato possibile però accedere alla pagina afferente "la tassazione del provvedimento" (vera sostanza dell'iniziativa); sarà forse necessaria la parola magica, la "password" per gli addetti ai lavori.

Tanto premesso, vista la perdurante inadeguatezza dell'attuale servizio e l'incapacità dell'amministrazione finanziaria ad adottare provvedimenti effettivi di riorganizzazione in grado di migliorarne la qualità ottimizzando le risorse, *propone che il Consiglio adotti una delibera volta ad insistere per l'istituzione di un servizio distaccato presso gli uffici giudiziari, deputato unicamente alla tassazione degli atti giudiziari*. Delibera di portare a conoscenza del C.N.F. ed unitamente a questa farsi promotore di un'iniziativa presso il Ministero di Grazia e Giustizia per sollecitare una concreta presa di posizione per l'adozione di sinergie interministeriali (augurandosi che il Convegno relativo al progetto "Polis" da tenersi a Bologna nell'autunno 1999 possa essere veicolo di soluzione dei problemi).

Propone altresì che il Consiglio segnali in ogni caso al Direttore Generale del Ministero delle Finanze dr. Massimo Romano il mancato funzionamento (mancata attivazione) della tassazione **on line**.

Una volta che tale servizio sarà effettivamente operativo, propone che il Consiglio deliberi di consentire l'accesso al sito del Ministero delle Finanze attraverso i terminali esistenti presso la sua sede, in considerazione del fatto che il collegamento tramite Internet, allo stato, potrebbe essere prerogativa di un numero esiguo di colleghi.

Perdurando l'inerzia dell'Amministrazione Finanziaria non resterà che insistere nell'iniziativa di diffidare personalmente il responsabile del procedimento una volta avuta la conferma dell'inoltro dell'atto da parte della cancelleria, iniziativa cui l'Ordine dovrà dare la massima pubblicità a tutti gli iscritti.

Il Consiglio, riservata ogni ulteriore iniziativa, delibera che il Presidente provveda a rispondere alla responsabile dell'ufficio del Registro degli Atti Giudiziari, dott.ssa Sassani, in relazione alla risposta dalla stessa inviata all'avv. Bargellini, sottolineando come la volontà di collaborazione che fino ad ora gli avvocati hanno manifestato non abbia sortito alcun risultato, apparendo, anzi, la situazione, ancora peggiorata.

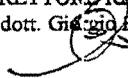
Per cui il Consiglio, e i suoi singoli legali, adotteranno ogni iniziativa necessaria per la tutela dei diritti dei cittadini che a loro si rivolgono per ottenere assistenza legale.

(adunanza del giorno 31 maggio 1999)

Riferisce il consigliere avv. Giovanni Cerri in ordine alla attivazione del servizio, da parte del Ministero delle Finanze, della liquidazione e registrazione degli atti giudiziari, in via informatica, a partire dal 18 giugno 1999. È cioè possibile interrogare, tramite Internet, il sito, per ottenere la conoscenza dell'importo liquidato.

Il Consiglio ne prende atto con soddisfazione.

(adunanza del giorno 21 giugno 1999)

 Ministero delle Finanze DIREZIONE REGIONALE DELLE ENTRATE PER L'EMILIA ROMAGNA SERVIZIO PER GLI AFFARI GENERALI, IL PERSONALE E L'ORGANIZZAZIONE DIVISIONE XII	VIA FAX	CONSIGLIO DELL'ORDINE degli AVVOCATI DELLA REGIONE EMILIA Romagna di Bologna Roma Data <u>25 OTT. 1999</u>
		Bologna, 22 ottobre 1999
		Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna Piazza dei Tribunali, n. 4 40124 - Bologna <i>Risposta a nota n. w/335/99 del 11.10.1999</i>
		e, per conoscenza, Al IV Ufficio delle Entrate di Bologna
		Prot. n. 64781
		Oggetto: Registrazione atti giudiziari.
		<p>Nel ringraziare codesto Ordine Professionale per i tori propositivi con cui si è fatto portavoce dell'intera categoria professionale in ordine ai lunghi tempi occorrenti per la registrazione degli atti giudiziari presso il IV Ufficio delle Entrate di Bologna, con la presente si assicura che il problema in discussione appartiene già al passato.</p> <p>Infatti, anche per merito dell'attenzione dimostrata da codesto Ordine, hanno avuto immediata esecuzione i provvedimenti urgenti di incremento del personale in forza al IV Ufficio delle Entrate. Di questi, 12 unità (di area B e C) provengono da mobilità tra gli uffici finanziari della regione ed ulteriori 10 unità (di area C) sono stati ivi assegnati in prima nomina quali vincitori del recente concorso pubblico per collaboratori tributari.</p> <p>Si confida, pertanto, che l'incremento numerico unitamente alle provate qualità individuali di ciascun dipendente diano ampia garanzia per il pieno rispetto dei normali tempi del procedimento di registrazione degli atti giudiziari.</p> <p>Distinti saluti.</p>
		IL DIRETTORE REGIONALE (dott. Giorgio Pirani) 

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli della richiesta avanzata dall'avv. Tizio del foro di Rimini di potere indicare la sede dell'Ordine forense quale suo domicilio per le cause civili radicate avanti Uffici giudiziari di Bologna.

Il Consiglio, esaminata la richiesta, delibera di non accoglierla, anche per non creare un precedente che potrebbe determinare altri legali ad avanzare la medesima richiesta, con un conseguente gravoso impegno di trasmissione ai singoli interessati degli atti notificati, che la segreteria del Consiglio non sarebbe in grado di assolvere.

(adunanza del giorno 5 luglio 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari di avere avuto un colloquio con la dott.ssa Giovanna Quattrini, responsabile della indicazione dei difensori d'ufficio nei decreti di citazione a giudizio, riguardanti imputati, privi del difensore di fiducia, nei procedimenti penali di competenza della (ex) Pretura Penale.

All'esito del riferimento il Consiglio considerata positivamente la richiesta pervenuta dalla Procura della Repubblica di esaminare il problema unitamente al Consiglio forense, esprime parere favorevole a che la scelta dei difensori d'ufficio da indicare sia effettuata sulla base dell'elenco alfabetico dei difensori di ufficio, che viene predisposto dal Consiglio forense, in accordo con il Presidente del Tribunale; fino al completamento dell'elenco stesso;

che per le udienze nelle quali siano fissati pochi processi, la indicazione sia limitata ad un solo difensore di ufficio per tutti gli imputati sprovvisti di difensore; e che la indicazione sia di due o tre difensori di ufficio, fra i quali dividere i vari processi, per le udienze nelle quali sia fissato, un numero superiore di procedimenti.

(adunanza del giorno 5 luglio 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari del decreto emesso dal Presidente del Tribunale di Bologna con il quale si dispone che, per particolari esigenze organizzative di volta in volta emergenti, i "giudizi direttissimi" davanti al Tribunale di Bologna in composizione monocratica possano celebrarsi nella sede principale di Bologna, anche quando la sede dovrebbe essere la Sezione distaccata di Imola o la Sezione distaccata di Porretta Terme; e ciò fino alla data del 31 dicembre 1999.

Il Consiglio ne prende atto.

(adunanza del giorno 19 luglio 1999)

* * *

3) CONVEGNI - CONFERENZE ED ALTRE INIZIATIVE

Su riferimento del consigliere relatore avv. Mario Jacchia il Consiglio delibera che il Convegno sulla "Informatizzazione del processo civile del Tribunale" si svolga in un fine settimana (venerdì pomeriggio e sabato mattina) del prossimo mese di ottobre o di novembre, e nomina componenti della Commissione Organizzatrice" oltre all'avv. Jacchia e della quale farà parte il giudice dott. Liccardo, il presidente avv. Berti Arnoaldi Veli, e i consiglieri avv.ti Callegaro e Cerri.

(adunanza del giorno 10 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli di avere partecipato sabato 15 maggio 1999, a Napoli, alla riunione del Comitato organizzatore del Congresso Nazionale Forense che si svolgerà nel prossimo mese di settembre.

È emerso l'orientamento che tutti i Presidenti degli Ordini distrettuali effettuino un intervento su alcuni dei temi congressuali. L'avv. Berti Arnoaldi Veli ha sottolineato la opportunità di un preventivo accordo su detti interventi, al fine di evitare il pericolo di una concentrazione su alcuni temi, che lasci scoperti altri aspetti del panorama congressuale.

Sono state programmate altre riunioni del comitato per una più specifica valutazione e suddivisione degli aspetti organizzativi del Congresso.

(adunanza del giorno 17 maggio 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Sandro Callegaro che è stato programmato un incontro di Prassi Comune sul tema "Giudice unico e organizzazione degli uffici civili", il giorno 10 giugno 1999, alle ore 16, presso la sala S. Domenico.

(adunanza del giorno 31 maggio 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Mario Jacchia sulla fase di preparazione del Convegno sulla informatizzazione del processo civile, programmato a Bologna, nell'Aula Magna di S. Lucia nei giorni 22 (pomeriggio) e 23 (mattina) ottobre 1999.

Ha già preso contatto con società che provvederà a tutta la organizzazione.

Il Consiglio assumerà in prossima adunanza ogni relativa deliberazione.

(adunanza del giorno 31 maggio 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Vincenzo Florio sulla riunione del C.U.P., svoltasi il 10 giugno 1999, alla quale ha partecipato quale delegato del Consiglio. In detta riunione si è discusso della partecipazione di rappresentanti dei Consigli e dei Collegi a manifestazioni televisive su "Publideo 2". La spesa presunta, da dividere fra tutti i Consigli e Collegi che vi parteciperanno sarà di circa L. 6.000.000.

Molti Consigli debbono ancora dare una risposta. L'Ordine dei Giornalisti ha avanzato riserve sul rischio che tale partecipazione si possa tradurre in una sorta di "sponsorizzazione". È stato invece assicurato che il ciclo di trasmissioni non esulerebbe da un preciso ambito istituzionale, e, comunque, si dovrebbe decidere di volta in volta, da parte di ogni Consiglio, quali argomenti trattare e come strutturare la trasmissione.

All'esito del riferimento il Consiglio delibera di aderire alla iniziativa, nei termini esposti dall'avv. Florio.

(adunanza del giorno 14 giugno 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Guido Clausi-Schettini di avere partecipato a Ravenna per conto del Consiglio il giorno 23 giugno 1999 a seminario sul tema "Il nuovo decreto sulle acque" promosso dalla Fondazione Cervia Ambiente, in merito al c.d. decreto Ronchi sulle acque (D.Ls. 11/5/1999, n. 151).

Si tratta di un provvedimento che recepisce la più recente normativa comunitaria in materia di acque pubbliche e private, di qualsiasi natura (marine, fluviali, lacustri, sotterranee ecc.), nonché in materia di scarichi civili e industriali. Vengono così abrogate tutte le disposizioni contrarie o incompatibili con il decreto legislativo di cui trattasi ed in particolare la Legge 10/05/1976, n. 319 (c.d. Legge Merli), che, specie tra la fine degli anni '70 ed i primi anni '80, diede luogo a processi pretorili di grande risonanza e talora assai controversi.

La nuova normativa è apprezzabile per lo sforzo di riunire in modo compiuto ed organico la complessa materia delle acque e degli inquinamenti delle medesime. Purtroppo tale sforzo, come ha efficacemente evidenziato il relatore dott. Gianfranco Amendola, non è stato coronato dal successo, in quanto la nuova disciplina è molto imprecisa e comunque non esaustiva della materia.

Molti articoli del D.Ls. 152/99 contengono poi delle mere dichiarazioni di intenti, evidentemente prive di efficacia precettiva e comunque sprovviste di sanzioni per l'eventuale inosservanza.

Peraltro, anche quando sono previste delle regole, la cui violazione può essere sanzionata penalmente ai sensi dell'art. 59, tali e tante sono le eccezioni previste (cfr. ad esempio gli artt. 28 e 33) che l'individuazione del precetto diventa alquanto problematica.

Si creano così degli ampi spazi di discrezionalità, che devono essere riempiti dall'interprete, a discapito dei principi di legalità e di certezza del diritto.

Tale difetto della nuova normativa è stato posto in evidenza nell'intervento del dott. Amedeo Postiglione, consigliere della Corte di Cassazione, che ha richiamato il principio di tassatività della norma penale, pur muovendosi in un'ottica di massima tutela per l'ambiente. In questo senso, il dott. Postiglione ha affermato che la punizione del superamento dei limiti tabellari prevista dal D.Ls. 352/1999 si avvicina alla responsabilità oggettiva, senza però arrivare alla violazione della nostra carta costituzionale, che sancisce il principio di personalità della pena.

Un interessante contributo tecnico per la visione complessiva della materia è stato offerto dalla relazione del dott. Mauro Sanna, chimico del presidio multizonale di Roma, il quale ha tra l'altro segnalato l'esigenza di qualificazione e professionalità del personale preposto ai controlli. La nuova normativa presuppone infatti un'adeguata preparazione scientifica degli operatori e, in alcuni casi, l'impiego di complicati strumenti per la rilevazione dell'inquinamento.

In conclusione, la partecipazione al seminario è stata interessante e proficua, anche se le istanze repressive di alcune relazioni, pur se dettate dall'encomiabile volontà di proteggere l'ambiente dall'inquinamento, paiono in contrasto con diritti costituzionalmente garantiti. È quindi auspicabile una riflessione ulteriore e più profonda sulla nuova disciplina, al fine di contemperare l'esigenza di tutela dell'ambiente con altri beni giuridici di pari dignità costituzionale.

(adunanza del giorno 28 giugno 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Sandro Giacomelli che l'A.S.T.A.F. del cui Consiglio direttivo è componente, ha organizzato quale "Consulta Avvocati - Giornalisti" un convegno sul tema: "Quando il fine giustifica i MEDIA", che si svolgerà a Milano nei giorni 28 e 29 ottobre 1999.

Il Consiglio ne prende atto. E dispone che, in adempimento della delibera già assunta dal Consiglio relativo al rimborso delle spese sostenute dai Consiglieri per incarichi esterni ricevuti dal Consiglio, al

consigliere avv. Sandro Giacomelli siano rimborsate le spese che lo stesso sosterrà per l'impegno di componente del Consiglio Direttivo dell'A.S.T.A.F..

(adunanza del giorno 5 luglio 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Stefania Grazia di avere partecipato, nella mattinata, in rappresentanza del Consiglio alla cerimonia svoltasi presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano, per commemorare l'avv. Ambrosoli, nel ventesimo anniversario della sua uccisione.

La cerimonia è stata molto sobria e toccante. Era presente la vedova dell'avv. Ambrosoli; e vi hanno partecipato numerosi avvocati e giudici del foro di Milano e di altri fori. Il Consiglio ringrazia l'avv. Grazia.

(adunanza del giorno 12 luglio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli che lo Jus Bologna ha vinto il Campionato Italiano di Ciclismo, disputatosi a Guastalla nei giorni 3 e 4 luglio 1999, riservato ad avvocati, notai e magistrati.

Si compiace vivamente con tutti i colleghi e le colleghe ciclisti, e tutti i consiglieri presenti si associano. Il Consiglio delibera che lunedì 19 luglio 1999, alle ore 19,30, nel corso della adunanza del Consiglio, si svolga la cerimonia di premiazione dei colleghi che hanno partecipato alla competizione, con risultato così brillante.

(adunanza del giorno 12 luglio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli della richiesta avanzata all'avv. Paolo Trombetti, Presidente della Camera penale "Franco Bricola", di potere ottenere la disponibilità della Sala delle Conferenze, sita nella via del Cane n. 10/A, in giorni compresi nei mesi da febbraio a giugno 2000 per potervi svolgere il "Quarto Corso Nazionale di deontologia e tecnica del penalista" organizzato dalla Unione Camere Penali Italiane e dall'Istituto Mediterraneo Studi Universitari.

Il Consiglio, ritenuta l'importanza di detto corso, che di norma viene svolto a Roma, delibera di concedere l'uso della sala, come richiesto.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli della richiesta pervenuta dalla "Associazione Valore Uomo" di ottenere il patrocinio dell'ordine per "Convegno internazionale giuridico-medico" sul tema "Risarcimento e indennizzo del danno alla persona alle soglie del duemila", che si svolgerà a Bologna, presso l'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza, nei giorni 18-20 novembre 1999.

Il Consiglio delibera di concedere il patrocinio al detto convegno.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

Riferiscono i consiglieri avv. Flavia Masè Dari e avv. Sandro Callegaro che nei mesi di novembre e dicembre prossimi si svolgerà il secondo Corso di diritto comunitario previsto nell'ambito dell'**Azione Schumann**, riservato a 25 avvocati del foro di Bologna, e a 25 avvocati del foro di Rimini.

Data la concomitante utilizzazione della sala di via del Cane per lo svolgimento del corso per praticanti avvocati, il corso di diritto comunitario si terrà presso la sala del Consiglio. A tale riguardo il Consiglio delibera di noleggiare per quel periodo, ove necessario, una trentina di seggiole pieghevoli, in aggiunta alle sedie che già compongono l'arredo della sala.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

4) NOMINE E INCARICHI

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli che la Commissione Nazionale per la Elezione dei delegati alla Cassa Nazionale di Previdenza ha trasmesso copia della decisione con la quale ha rigettato il ricorso presentato da Avvocati di Rimini avverso il risultato delle elezioni svoltesi su base distrettuale, convalidandone il risultato.

Il Consiglio ne prende atto

(adunanza del giorno 3 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli che con nota in data 4 maggio 1999 la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna ha comunicato agli Ordini professionali dei Dottori Commercialisti, dei Notai e degli Avvocati e al Collegio dei Ragionieri la decisione della giunta Camerale di rifondare l'Osservatorio fiscale, già da alcuni anni istituito, richiedendo la disponibilità dei Presidenti o di loro delegati ad entrare a fare parte di tale organismo.

Il Consiglio delibera di confermare l'avv. Gino Martinuzzi, quale delegato effettivo, e l'avv. Giovanni Cerri, quale delegato supplente.

Manda alla segreteria per le relative comunicazioni.

(adunanza del giorno 10 maggio 1999)

* * *

Nomina Presidente nazionale U.I.A.

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli della comunicazione pervenuta dal collega avv. Umberto Fratta relativa alla sua prossima nomina a Presidente Nazionale dell'U.I.A..

Il Presidente esprime al collega avv. Fratta il più vivo compiacimento per l'alto incarico cui sarà presto chiamato, e gli formula i più fervidi voti augurali di proficuo e soddisfacente lavoro.

Tutti i Consiglieri presenti si associano alle espressioni rivolte dal Presidente all'avv. Fratta.

(adunanza del giorno 24 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli sulla richiesta pervenuta in data 27 maggio 1999 dalla regione Emilia Romagna circa la indicazione di una terna di avvocati per la nomina di un componente del Comitato Regionale di Controllo.

Il Consiglio delibera di predisporre apposito avviso da affiggere presso gli uffici del Consiglio e presso gli uffici giudiziari, con la indicazione del termine del 19 giugno p.v. per la presentazione delle domande da parte degli avvocati interessati.

(adunanza del giorno 31 maggio 1999)

* * *

INCOMPATIBILITÀ DEI VICE PROCURATORI ONORARI E GIUDICE UNICO: LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli sulla nota 1 giugno 1999 trasmessa al Presidente del Tribunale, al Consiglio Giudiziario della Corte d' Appello e al Consiglio dell' Ordine degli Avvocati, con la quale il procuratore della Repubblica dott. Ennio Fortuna, nell' ambito di più articolate valutazioni circa la applicazione della normativa sul Giudice unico, lamenta ancora la scarsa disponibilità di "Vice- Procuratori Onorari".

A tale riguardo il Consiglio, a maggioranza, ritiene, anche sulla base delle novità normative intervenute nella materia, di potere modificare parzialmente la propria valutazione circa la incompatibilità della funzione di Vice -Procuratore Onorario con l'esercizio della professione forense, intendendo che essa sia limitata all'ufficio giudiziario penale, presso il quale la funzione viene esercitata, e che essa non si estenda alle sedi distaccate del Tribunale. Ciò anche in considerazione della qualifica di "parte" che nel processo ha il Pubblico Ministero, ben diversa da quella del "vice Giudice Onorario", che, proprio perché "giudicante", deve necessariamente avere posizione equidistante da tutte le parti.

(adunanza del giorno 7 giugno 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari della nota pervenuta dalla Procura della Repubblica di Bologna, e confermata da lettera inviata dall'avv. Mauro Cavalli, relativa al mancato reperimento di tutti i difensori d'ufficio che erano di turno il giorno 28 agosto 1999, per poter loro conferire l'incarico di difensore d'ufficio di imputato arrestato.

All'esito del riferimento il Consiglio incarica il Segretario di verificare presso questi colleghi le ragioni della loro mancata reperibilità nella mattinata del 28 agosto u.s.; e delibera altresì di procedere ad una verifica dell'intero elenco dei difensori d'ufficio di turno, al fine di escluderne coloro che non svolgono abitualmente attività penale, o per i quali siano pervenute segnalazioni di mancata reperibilità, non giustificata; e ne conferisce specifico incarico ai consiglieri avv. Guido Clausi-Schettini, avv. Lucio Strazziari e avv. Maria Grazia Tufariello.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli che la apposita commissione composta dai consiglieri avv.ti Sandro Callegaro, Vincenzo Florio e Gino Martinuzzi ha completato il lavoro per la predisposizione dello Statuto della istituenda "Fondazione".

La "bozza" di detto Statuto sarà consegnata a tutti i consiglieri per il dovuto esame e la necessaria

valutazione, così da potere poi inserire l'argomento "Fondazione" all'ordine del giorno di prossima adunanza.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

Designazione componenti commissione esame di avvocato.

Il Consiglio designa a fare parte della Commissione per gli esami di avvocato - sessione 1999-2000: il consigliere avv. Giovanni Cerri e l'avv. Pierantonio Mareschi.

Manda alla segreteria per le relative comunicazioni.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

Il consigliere avv. Sandro Callegaro illustra, anche a nome dei consiglieri avv. Vincenzo Florio e avv. Gino Martinuzzi, le linee fondamentali dello Statuto della istituenda Fondazione, la cui bozza era già stata consegnata a tutti i consiglieri.

All'esito del dibattito svoltosi il Consiglio dà mandato ai consiglieri avv. Sandro Callegaro, avv. Vincenzo Florio, avv. Gino Martinuzzi e avv. Claudio Cristoni di apportare allo Statuto le modifiche e le integrazioni emerse nel corso del dibattito.

Se ne discuterà poi in prossima adunanza.

(adunanza del giorno 13 settembre 1999)

* * *

5) PRATICANTI AVVOCATI

Riferisce il consigliere avv. Sandro Callegaro, nella sua qualità di Direttore della Scuola Forense, di aver provveduto a completare la organizzazione dei due corsi 1999-2000 che inizieranno nella seconda metà del mese di maggio prossimo, ed illustra i programmi predisposti dai docenti per le varie materie su cui i corsi si articoleranno.

Comunica altresì che la seduta di inaugurazione della Scuola si terrà (salvo imprevisti) il giorno 13 maggio 1999, alle ore 15, presso l'Aula Absidale di S. Lucia.

Il Consiglio, compiacendosi vivamente con il collega avv. Callegaro, approva alla unanimità struttura e programmi dei corsi.

(adunanza del giorno 3 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli sulla nota pervenuta dal C.N.F. che conferma che i praticanti avvocati con autorizzazione al patrocinio hanno facoltà di esercitare avanti il Tribunale, limitatamente alle cause e alle procedure che erano di competenza del Pretore.

Il Consiglio ne prende atto.

(adunanza del giorno 21 giugno 1999)

* * *

Comunicazioni dalla presidenza

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari della circolare pervenuta dal Ministero di Grazia e Giustizia, contenente due annotazioni di particolare rilievo in relazione all'esame di avvocato per l'anno 1999-2000:

1) il candidato che faccia domanda per poter sostenere nuovamente l'esame, dopo l'esito negativo di precedente esame, dovrà allegare alla documentazione copia autentica del certificato di compiuta pratica, rilasciato dal Consiglio forense;

2) deve essere ritenuto valido l'espletamento di un ulteriore semestre di pratica per consentire di sostenere l'esame nel distretto della Corte d'Appello nella quale si trovi il Consiglio forense presso cui il candidato ha svolto l'ulteriore semestre di pratica; e ciò in base a pronunce in tale senso emesse da Tribunali Amministrativi Regionali.

Il Consiglio ne prende atto.

(adunanza del giorno 26 luglio 1999)

* * *

Su riferimento del consigliere responsabile avv. Sandro Callegaro il Consiglio conferma che la ammissione al secondo anno del corso per praticanti avvocati sia riservata a coloro che abbiano effettivamente frequentato il primo anno, con una tolleranza di assenze ingiustificate di non più del 20%.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

6) ISCRIZIONI AD ALBI O REGISTRO

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari sulla domanda presentata in data 15 marzo 1999 dalla dott.ssa M residente a Bologna per essere iscritta nell'Albo degli Avvocati - Elenco Speciale di cui all'art. 3 del R.D.L. n. 1578/1933, quale addetta all'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato - sede di Bologna.

All'esito del riferimento

IL CONSIGLIO

- vista la domanda presentata dalla dott.ssa M, per la iscrizione all'Albo degli Avvocati - Elenco Speciale di cui all'art. 3 comma 4 del R.D.L. 27/11/1933 n. 1578;
- visto il certificato dell'Università degli Studi di Bologna attestante che la dott.ssa M si laureò in Giurisprudenza in data 13 dicembre 1977;
- visto il certificato rilasciato dalla Commissione esami Procuratore presso la Corte d'Appello di Bologna, comprovante che la dott.ssa M superò l'esame di Procuratore;
- visto il certificato di residenza nella provincia di Bologna;
- visto il certificato comprovante la cittadinanza italiana;
- visto il certificato penale generale che attesta nulla emergere a carico, e l'altro certificato di piena capacità civile;
- viste le quietanze di c/c comprovanti l'avvenuto pagamento delle tasse di concessione governativa e di concessioni regionali;

Considerato

- che la dott.ssa M ha allegato alla domanda di iscrizione certificazione attestante che la stessa è

dipendente delle Ferrovie dello Stato - Società di Trasporti e Servizi per Azioni (già Ente Ferrovie dello Stato), e che la stessa dal 15 dicembre 1987 svolge in via esclusiva attività legale, essendo adibita all'Ufficio Legale di Bologna, ufficio dotato di responsabilità, struttura e competenza proprie ed autonome nell'ambito delle Ferrovie dello Stato;

- che in forza delle disposizioni di cui al R.D. 30/10/1933 n. 1611, e successive modificazioni, la rappresentanza in giudizio delle Amministrazioni dello Stato è sempre spettata alla Avvocatura dello Stato;

- che, peraltro, avanti le Preture e gli Uffici di Conciliazione le Amministrazioni dello Stato potevano essere rappresentate da propri funzionari;

- che la dott.ssa M ha documentato che, nel corso di questi anni a partire dal momento della sua assegnazione all'Ufficio legale dell'Ente, ha rappresentato in giudizio le Ferrovie dello Stato;

- che l'art. 3 della Legge 218/1990, esteso con la Legge 9/8/1993 n. 292 alle Società per azioni derivate dalla trasformazione dei Enti pubblici, dispone che per i dipendenti "sono fatti salvi i diritti acquisiti, gli effetti di leggi speciali e quelli rivenienti dalla originaria natura pubblica degli Enti di appartenenza";

- che, pertanto, dalla interpretazione dell'art. 3 della predetta legge emerge la salvaguardia dell'interesse dei dipendenti degli Enti originari a non subire alcun pregiudizio, che possa derivare dalla privatizzazione, all'esercizio dei diritti i cui presupposti si sono realizzati anteriormente;

- che la Corte Suprema di Cassazione a Sezioni Unite ha statuito, con la sentenza n. 5301/1997, che anche la posizione del laureato in giurisprudenza che, quale dipendente addetto all'Ufficio legale di un ente pubblico, abbia compiuto il prescritto periodo di pratica legale, costituisce una aspettativa tutelata dal citato art. 3 della Legge n. 218/1990, in ordine alla futura iscrizione all'Albo degli Avvocati - elenco Speciale riservato ai dipendenti pubblici addetti agli Uffici legali, qualora ricorrano tutte le altre condizioni prescritte dalla legge;

- che in tale ipotesi rientra, a maggior ragione, la posizione della dott.ssa M, la quale, all'atto della trasformazione dell'Ente Pubblico Ferrovie dello Stato in Società per Azioni, aveva già acquisito la abilitazione all'esercizio professionale forense, e alla stessa data già risultava addetta in via esclusiva all'ufficio Legale istituito in via autonoma dall'Ente; e, in tale sua veste, lo rappresentava in giudizio, con carattere di continuità;

- che pertanto tale sua situazione, dovendo essere ricompresa, alla luce del principio sancito dalla sopra richiamata sentenza della Corte Suprema di Cassazione - Sezioni Unite, fra gli "effetti rivenienti dalla originaria natura pubblica dell'Ente di sua appartenenza", consente di ritenere sussistenti tutti i requisiti richiesti dalla legge per la iscrizione nell'Albo degli Avvocati - Elenco Speciale;

Ordina

la iscrizione della dott.ssa. M nell'elenco Speciale annesso all'Albo degli Avvocati, di cui all'art. 3 R.D.L. n. 1578/1933, autorizzandola all'esercizio della professione di avvocato, previa la prestazione del giramento di rito, limitatamente alla trattazione degli affari riguardanti le Ferrovie dello Stato - Società di Trasporti e Servizi per Azioni.

(adunanza del giorno 12 luglio 1999)

* * *

7) ESPOSTI E PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Riferisce il consigliere Segretario avv. Lucio Strazziari sulla lettera 9 febbraio 1999 inviata dall'avv. Camilla Bonomelli all'Ordine forense, e, per conoscenza, al Direttore della Casa Circondariale di

Bologna.

Nella detta lettera l'avv. Bonomelli, che ne ha confermato il contenuto nella deposizione resa avanti al consigliere istruttore espone:

- che il sig. Tizio, incensurato, veniva tratto in arresto nel giugno 1998, e condotto alla Casa Circondariale di Bologna;

- che il giorno successivo, gli veniva richiesta, alla Casa Circondariale, una firma su un registro, al fine di poter nominare in seguito il proprio difensore di fiducia (così gli fu detto); e il Tizio sostiene di avere firmato "in bianco";

- che la avv.ssa Bonomelli veniva, nel frattempo, contattata dai famigliari del Tizio, e, alla udienza di convalida dell'arresto, svoltasi nel luglio 1998, veniva nominata difensore di fiducia dal Tizio;

- che da allora ogni attività difensiva connessa alla custodia cautelare e alla richiesta di patteggiamento era stata da lei espletata;

- che era venuta a conoscenza che in data febbraio 1999 si era tenuta l'udienza di "giudizio immediato" senza che la stessa avesse mai ricevuto alcun avviso e senza che il difensore notiziato ne avesse informato l'imputato;

- che da indagini esperite aveva appreso che il difensore nominato di fiducia alla Casa Circondariale era l'avv. Caio, che dunque doveva avere ricevuto la notifica dell'avviso per l'udienza fissata nel febbraio 1999;

- che, tutto quanto premesso, la avv.ssa Bonomelli segnalava la vicenda, anche per specifica volontà del proprio difeso, chiedendo al Consiglio di esaminare il caso e, occorrendo, chiarire come possa avvenire una nomina fiduciaria per il mezzo di un Istituto Pubblico (il carcere) senza che la parte se ne renda conto.

All'esito delle indagini esperite riferisce il consigliere relatore di avere accertato:

- che, all'atto dell'arresto, era stato nominato al Tizio come difensore di ufficio, l'avv. Sempronio;

- che, in effetti, in data luglio 1998 risulta essere stata effettuata dal Tizio, presso l'Ufficio Matricola della Casa Circondariale, la nomina a difensore di fiducia dell'avv. Caio;

- che tale nomina risulta essere stata comunicata alla cancelleria nel luglio 1998, dopo lo svolgimento della udienza di convalida dell'arresto, nel corso della quale il Tizio aveva provveduto a nominare proprio difensore di fiducia l'avv. Bonomelli;

- che nel luglio 1998 risulta essere stata presentata dal P.M. richiesta di "giudizio immediato", nella quale appare indicato l'avv. Caio, come difensore di fiducia del Tizio;

- che lo stesso avv. Caio risulta pure difensore di fiducia nel decreto del G.I.P. nell'agosto 1998, che dispone il giudizio immediato, e ne fissa lo svolgimento alla udienza dibattimentale nel febbraio 1999, avanti il Tribunale;

- che l'avv.ssa Bonomelli ha continuato ad agire quale difensore di fiducia del Tizio, depositando, in tale sua veste, nel settembre 1998, istanza di revoca degli arresti domiciliari; nell'ottobre 1998, istanza di autorizzazione al lavoro nella giornata del sabato, e in novembre 1998, richiesta di applicazione della pena ex art. 444 c.p.p.;

- che al verbale della udienza dibattimentale, in sede di giudizio immediato, svoltasi nel febbraio 1999, avanti il Tribunale, il Tizio, non presente, risulta difeso dall'avv.ssa Bonomelli, sostituita, nella assenza della stessa, dal difensore d'ufficio avv. Mevio;

- che all'esito del procedimento il Tribunale Penale ha applicato a Tizio la pena indicata nella istanza a suo tempo presentata dall'avv. Bonomelli, in ordine alla quale il P.M. aveva espresso il proprio consenso;

che l'avv. Caio ha dichiarato di nulla avere mai saputo della avvenuta sua nomina a difensore di

fiducia da parte di Tizio, di non ricordare che gli sia stato notificato alcun avviso che riguardasse il detto procedimento penale, e di non avere, conseguentemente, avuto mai alcun contatto con il predetto Tizio;

- che il Direttore della Casa Circondariale di Bologna ha inviato al Consiglio nota con la quale esclude che il Tizio possa avere effettuato alcuna sottoscrizione di fogli o registri in bianco.

il Consiglio

udito il riferimento

osserva

- non vi è dubbio che Tizio abbia provveduto a nominare, nel luglio 1998, all'Ufficio Matricola della Casa Circondariale, l'avv. Caio, quale proprio difensore di fiducia, risultando agli atti la copia di detta nomina, e successivamente, abbia nominato proprio difensore di fiducia l'avv. Bonomelli.

Plausibile appare che l'avv. Caio nulla abbia saputo di detta nomina, ritenuta la prassi, ancora seguita dal detto Ufficio, di non comunicare ai legali, diversamente da quanto avviene in molte altre Case Circondariali, le nomine a difensori di fiducia effettuate da indagati o imputati detenuti (si ricorda, al riguardo la richiesta pervenuta da molti legali, e condivisa dal Consiglio, sulla necessità che sia effettuata detta comunicazione, ad evitare pregiudizi che possano derivare a detenuti dalla mancata conoscenza, da parte del legale, della avvenuta nomina).

Tale mancata conoscenza della nomina da parte dell'avv. Caio trova conferma nella circostanza della sua assenza alla udienza di convalida dell'arresto, alla quale ha presenziato solo l'avv.ssa Bonomelli, contestualmente nominata difensore di fiducia dal Tizio.

Non vi è dubbio altresì che la Cancelleria del Tribunale Penale sia incorsa in errore, allorché dopo la avvenuta nomina a difensore di fiducia della avv.ssa Bonomelli, ha continuato ad indicare l'avv. Caio come difensore di fiducia del Tizio.

Resta peraltro accertato che al verbale della udienza del febbraio 1999, in sede di "giudizio immediato", è l'avv.ssa Bonomelli ad essere indicata come difensore di fiducia dell'imputato, sia pure sostituita, a seguito della sua assenza, dall'avv. Mevio; e resta altresì il fatto che l'avv.ssa Bonomelli ha sempre agito quale unico difensore di fiducia del Tizio, fino al deposito della richiesta di patteggiamento.

In tale situazione, il Consiglio ritiene:

- che non sussista alcun elemento integrante rilievi che attengano alla sfera disciplinare nel comportamento dell'avv. Caio, né all'atto della avvenuta sua nomina a difensore di fiducia (la Casa Circondariale ha escluso che tale nomina possa essere avvenuta con il rilascio di firma su foglio "in bianco"), né successivamente, in quanto la certa indicazione in tutti gli atti del procedimento della avv.ssa Bonomelli quale difensore di fiducia poteva bene indurre la ragionevole convinzione della implicita revoca della sua nomina, precedentemente effettuata dall'imputato;

- che il rilievo circa l'opportunità di contattare, comunque, il difensore di fiducia che risulti successivamente nominato, non integra, a giudizio del Consiglio, comportamento che involga la sfera disciplinare;

- che, la avvenuta definizione del procedimento con la applicazione della pena nei termini formulati dalla avv.ssa Bonomelli nella istanza appositamente predisposta e depositata alla Procura della Repubblica, consente di escludere, comunque, dalla situazione determinatasi possa essere derivato nocumento al Tizio;

P.Q.M.

delibera non luogo a provvedere e dispone di porre agli atti l'incartamento.

(adunanza del giorno 10 maggio 1999)

9) ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA

Entrano nell'adunanza l'avv. Gilberto Gualandi e l'avv. Fausto Sergio Pacifico, delegati distrettuali all'O.U.A.

Prendono la parola per riferire sull'andamento e sull'esito dell'ultima assemblea dell'Organismo che ha manifestato vivissima preoccupazione per la prospettiva di una entrata in vigore della riforma sul "Giudice unico" in modo parziale; e, comunque, senza che siano stati approntati i supporti logistici ed organizzativi, mancando i quali la stessa rischia di determinare un ulteriore aggravamento della già così pesante crisi della giustizia.

L'assemblea ha dato mandato a tutti i delegati di contattare i rispettivi Consigli forensi anche al fine di assumere informazioni presso i Presidenti dei Tribunali su quale sia la situazione locale, a pochi giorni dalla entrata in vigore della riforma, valutata specificamente sotto questi profili organizzativi e logistici.

L'assemblea ha altresì predisposto "bozza" di manifesto nel quale si sottolineano i pericoli di una entrata in vigore della riforma in queste condizioni, si chiede un congruo rinvio per ovviarvi, e si proclama comunque lo "stato di agitazione" di tutta l'avvocatura italiana.

Si apre il dibattito nel quale intervengono i consiglieri presenti, all'esito del quale il Consiglio:

- ribadisce il parere favorevole che è stato, ed è, di tutta la avvocatura, sulla riforma del "Giudice unico" 170, che può rappresentare strumento valido ed efficace per una soluzione della grave situazione della giustizia in Italia;

- reputa, pertanto, e conseguentemente, che sia giusto e doveroso sottolineare le attuali palesi carenze strutturali ed organizzative, senza tuttavia richiedere ulteriore differimento per l'avvio della riforma, che possa apparire come opposizione alla stessa da parte dell'avvocatura;

- ritiene che l'eventuale manifesto debba evitare il riferimento allo "stato di agitazione dell'avvocatura";

- dichiara la propria disponibilità, nelle persone del Presidente e del Segretario, a recarsi unitamente ai delegati dell'O.U.A. dal Presidente del Tribunale per avere notizie sulla situazione particolare degli uffici giudiziari di Bologna.

Gli avv.ti Gualandi e Pacifico riferiscono altresì sulla attività compiuta da apposita commissione deputata a predisporre modifiche al progetto di riforma dell'ordinamento professionale presentato dal Governo.

Il lavoro compiuto è stato approfondito e ha interessato tutto l'impianto del progetto di legge. L'augurio è che possa portare un fattivo contributo ad una riforma che da troppo tempo la avvocatura attende, e che appare ormai indilazionabile, considerate anche le nuove prospettive della professione forense, rapportate allo scenario ormai imminente della Comunità Europea.

Il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli ringrazia, a nome di tutti i Consiglieri, gli avv.ti Gualandi e Pacifico per gli importanti riferimenti, e per un contatto con il Consiglio che gli stessi assicurano sempre puntuale e proficuo.

(adunanza del giorno 17 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli di avere partecipato il giorno 3 giugno 1999 a riunione di tutti i Presidenti degli ordini forensi distrettuali, svoltasi a Roma, su iniziativa della Giunta dell'O.U.A..

Si è discusso specificamente della entrata in vigore della normativa sul "Giudice unico".

Dopo ampia discussione, nel corso della quale sono emerse anche posizioni di estrema critica alla

nuova normativa, con richiesta della adozione di posizioni di forte protesta da parte dell'avvocatura, la maggioranza degli intervenuti ha convenuto sull'opportunità di una linea più cauta, ricordando che la adozione del Giudice unico è sempre stata in linea di principio condivisa dall'avvocatura, e che è viceversa opportuno vigilare sull'impatto concreto che la normativa avrà sul processo.

Doverosa è una attenta osservazione delle situazioni locali che consenta di effettuare opportune segnalazioni circa le carenze, le difficoltà e i disagi, così da poterne ottenere possibili rimedi. A tal fine è stato costituito dall'O.U.A. un apposito osservatorio. A far parte dell'osservatorio sono stati chiamati quattro delegati O.U.A. (Blandi di Palermo, Benedetti di Ancona, Carano di Trieste e Campeggiani di Roma), quattro Presidenti di ordini distrettuali (milano, Bologna, Roma, Bari) e quattro delegati delle associazioni forensi (ANF, UIF, AIGA e Camere Civili).

(adunanza del giorno 7 giugno 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari sull'esito delle elezioni svoltesi il 23 giugno 1999, per la designazione dei nove delegati che, unitamente al Presidente, rappresenteranno l'Ordine di Bologna al XXV Congresso Nazionale Forense, che si svolgerà a Napoli nei giorni dall'8 al 12 settembre 1999.

All'esito dello spoglio delle 261 schede, pari al corrispondente numero di avvocati che hanno preso parte al turno elettorale, sono stati proclamati eletti (in ordine alfabetico):

avv. Sandro Callegaro	avv. Sandro Giacomelli	avv. Fausto Sergio Pacifico
avv. Giovanni Cerri	avv. Michelina Grillo	avv. Mauro Poli
avv. Guido Clausi-Schettini	avv. Gilberto Gualandi	avv. Gianluigi Rizzoli

(omissis)

La segreteria provvederà ad inviare la relativa comunicazione alla segreteria del Congresso.

(adunanza del giorno 28 giugno 1999)

* * *

Riferimenti Congresso Nazionale Forense di Napoli.

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli sui lavori del Congresso Nazionale Forense svoltosi a Napoli nei giorni dall'8 al 12 settembre 1999.

Nota sicuramente negativa è stata rappresentata dalla mancata partecipazione al Congresso della Unione delle Camere Penali.

Al dibattito sui temi congressuali sono intervenuti molti politici, e ciò rappresenta certamente segno della importanza che la classe politica italiana ha ritenuto di attribuire all'assise della avvocatura italiana.

I lavori, tuttavia, non hanno potuto trovare la loro più logica e doverosa conclusione con la votazione delle "mozioni", in quanto il mancato funzionamento del relativo impianto non ha reso possibile acquisire il parere dei delegati sulle varie mozioni che erano state predisposte all'esito dei lavori congressuali.

Per quanto riguarda la nuova costituzione della assemblea dell'O.U.A. si sono invece svolte regolarmente le votazioni a livello distrettuale: per il distretto dell'Emilia Romagna sono risultati eletti a fare parte della detta assemblea: l'avv. **Gianluigi Rizzoli** del foro di Bologna, l'avv. **Piero Fusconi** del foro di Forlì, e l'avv. **Gabriele Gardi** del foro di Piacenza.

Il Consiglio esprime ai tre colleghi vivo compiacimento per la nomina, e porge fervidi voti augurali per un fruttuoso lavoro nell'organo rappresentativo della avvocatura italiana in un momento così delicato per le gravi problematiche che investono l'esercizio della professione forense.

(adunanza del giorno 13 settembre 1999)

* * *

10) IN BACHECA

Riferisce il consigliere avv. Giovanni Cerri del comunicato dell'ufficio del Giudice di pace di Budrio, con il quale, sul presupposto della mancanza di impiegati addetti all'ufficio, viene disposta la chiusura dell'ufficio, con la sola eccezione delle giornate di lunedì e giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30.

L'avv. Cerri chiede che il Consiglio assuma opportune iniziative per renderne edotti i colleghi, e, al tempo stesso, considerata la gravità del provvedimento, si renda interprete presso il Presidente del Tribunale sul grave disagio che tale limitata attività dell'ufficio comporterà per gli avvocati e per la stessa cittadinanza, al fine di ottenere una integrazione dell'organico che consenta all'ufficio di riprendere quanto prima la sua normale e regolare efficienza.

Il Consiglio dispone che la nota dell'ufficio del Giudice di pace di Budrio sia affissa sulla bacheca presso i locali del Consiglio delibera in conformità per quanto attiene l'intervento presso il Presidente del Tribunale.

(adunanza del giorno 28 giugno 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Sandro Callegaro che l'avv. Cesare Papa, responsabile del settore sciistico dello Jus Bologna Sport, ha dato comunicazione di tempi e modalità per un corso di ginnastica presciistica riservata ai colleghi. Il Consiglio dispone di darne notizia attraverso la affissione del detto comunicato sulla bacheca presso la sede dell'Ordine.

(adunanza del giorno 26 luglio 1999)

* * *

11) VARIE

Studi in Internet: la posizione del Consiglio

Riferisce il segretario avv. Lucio Strazziari che l'avv. R. G. R. ha presentato al Consiglio "richiesta di parere" in ordine alla possibilità che abbia un legale di utilizzare un sito Internet per il proprio studio.

Dopo discussione, il Consiglio ritiene possibile che l'avvocato si avvalga di un sito in Internet per inserirvi la indicazione del proprio studio legale, corredata dei dati identificativi dello studio e dei rami del diritto di specifica competenza.

Valuta, invece, che possa integrare violazione al divieto di pubblicità l'inserimento di qualsiasi altro dato ed elemento scritto o visivo, riguardante la ubicazione e la struttura interna dello studio, e le figure del titolare dello studio e dei collaboratori, a qualsiasi livello.

Delibera, comunque, di trasmettere il quesito al C.N.F., con particolare riferimento a tale secondo aspetto della problematica.

Manda al segretario di rispondere in conformità all'avv. R.

(adunanza del giorno 10 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli di aver partecipato il 5 maggio a riunione del Consiglio della Camera Arbitrale Immobiliare presso la Camera di Commercio di Bologna, del quale fa parte nella sua qualità di Presidente dell'Ordine forense.

Propone di devolvere i gettoni di presenza che sono riconosciuti a favore dei componenti di detto Consiglio al Fondo di Solidarietà.

Il Consiglio approva la proposta e manda alla segreteria di darne comunicazione alla Camera di Commercio, con le necessarie indicazioni per l'espletamento delle formalità richieste per la particolare destinazione delle sopraindicate indennità.

(adunanza del giorno 10 maggio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli che il consigliere avv. Sandro Callegaro, raccogliendo sollecitazioni che provengono da molti colleghi circa la opportunità di affiancare al Notiziario, molto apprezzato, "Bologna Forense", uno strumento più agile che consenta di fornire a tutti i colleghi informazioni e notizie con la massima tempestività, propone di dare corso alla stampa di una sorta di "Foglio Notizie", formato da una o più pagine, da distribuire mediante l'inserimento nelle "cassette" presso l'ufficio notifiche, e mediante consegna diretta ai colleghi presso i locali del Consiglio e del Tribunale.

Il Consiglio valuta positivamente tale eventuale iniziativa, ma riserva ogni ulteriore deliberazione esecutiva al riguardo, ritenuto che il Presidente suggerisce anche, o in alternativa, la diffusione del notiziario per via Internet.

(adunanza del giorno 7 giugno 1999)

* * *

Riferisce il presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli di lettera inviategli dal collega Sergio Palombarini, il quale, particolarmente soddisfatto di avere potuto partecipare ad uno dei corsi di formazione professionale che si svolgono a Frascati, organizzati dal C.S.M., e prendendo lo spunto da quanto emerso in relazione alle problematiche legate alla situazione degli extracomunitari, suggerisce di aggiungere all'elenco dei difensori di turno che viene trimestralmente predisposto dal Consiglio, ai sensi dell'art. 29 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, un elenco di avvocati particolarmente esperti nella detta materia.

All'esito del riferimento, e dopo discussione, il Consiglio, pur mostrando apprezzamento per la proposta, ritiene di non potere esprimere positiva e favorevole valutazione, in quanto la ufficialità dell'elenco dei difensori d'ufficio, previsto per legge, e sottoscritto anche dal Presidente del Tribunale, non rende possibili "aggiunte" o "integrazioni", che non siano normativamente fissate.

(adunanza del giorno 7 giugno 1999)

* * *

Richiesta del Procuratore della Repubblica di tenere i processi per direttissima tutti a Bologna.

Il Presidente avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli riferisce sulla nota 1 giugno 1999, inviata dal Procuratore della Repubblica dott. Ennio Fortuna, nella parte in cui lo stesso, ritenuta la "verosimile impossibilità di assicurare la presenza in udienza del P.M. con ricadute negative, ed inevitabili, sullo status detentionis degli arrestati", chiede al Presidente del Tribunale, sentito il Consiglio Giudiziario e

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, di voler disporre che, fino a tutto il 1999, le udienze penali relative ai processi per direttissima da celebrare davanti al Tribunale in composizione monocratica *siano tenute esclusivamente nella sede principale.*

Si apre discussione, all'esito della quale, il Consiglio:

- considerato che il problema in oggetto attiene direttamente alla nuova normativa sul Giudice unico, appena entrata in vigore;

- rilevato che, rispetto alla stessa, non è stato possibile che un approfondimento ed uno studio limitato all'aspetto teorico dell'impianto normativo;

- ritenuto che solo la concreta sua applicazione, nel tempo, consentirà a tutti gli operatori della giustizia una più approfondita conoscenza che, potrà consentire di esprimere propri pareri e di suggerire modifiche e soluzioni più rispondenti a criteri di celerità, e di operatività, al fine di ottenerne la più proficua applicazione;

reputa

di non avere, allo stato, gli elementi e le conoscenze per poter esprimere il richiesto parere.

(adunanza del giorno 7 giugno 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari della lettera inviata dall'avv. XY del foro di M, che lamenta la avvenuta effettuazione, da parte del Tribunale di sorveglianza di Bologna, di una udienza (per la quale egli aveva manifestato la volontà di astenersi, in adesione alla forma di protesta deliberata dall'unione delle Camere Penali), valendosi della partecipazione alla udienza di altro avvocato, nominato difensore d'ufficio.

All'esito del riferimento il Consiglio delibera di rispondere che la fattispecie, riguardando una udienza con imputato detenuto, integrava una delle ipotesi per le quali non può essere riconosciuto, in assenza della adesione della persona assistita, il diritto dell'avvocato alla astensione.

(adunanza del giorno 5 luglio 1999)

* * *

Con riferimento alle decisioni assunte dal C.U.P. di pubblicazione di un comunicato, a pagamento, sul giornale "Il Corriere della Sera", e di invio, da parte degli iscritti agli Albi e Collegi professionali, di un telegramma al presidente della repubblica, come forma di protesta nei confronti degli indirizzi manifestati dalla classe politica dirigente di abolizione, o comunque di riforma, degli Ordini professionali, il Consiglio si riserva ogni opportuna valutazione e conseguente deliberazione.

(adunanza del giorno 12 luglio 1999)

* * *

Riferisce il consigliere avv. Maria Grazia Tufariello sulla situazione relativa alla protesta in atto da parte degli avvocati penalisti, nella forma dell'astensione dalle udienze penali, rilevando, al riguardo, la quasi totale adesione da parte dei penalisti, e la sostanziale accettazione della astensione da parte dei Giudici.

Vi è stato qualche dissenso, motivato, da parte di alcuni avvocati, nel corso della assemblea svoltasi l'8 luglio 1999, e vi è da registrare un solo episodio di richiesta di trasmissione del verbale della udienza al proprio ufficio, da parte di un Sostituto Procuratore generale, in occasione di una udienza avanti la

Corte d'Appello penale. Il Consiglio prende atto del riferimento, del quale ringrazia l'avv. Tufariello.
(adunanza del giorno 12 luglio 1999)

* * *

Riferisce il Presidente f.f. avv. Ruggero Benini sulla nota pervenuta dal C.N.F. con proposte di modifica al "Codice deontologico", formulate da apposita commissione.

Il Consiglio delibera di porre all'ordine del giorno di prossima adunanza l'intera problematica relativa al Codice Deontologico, anche al fine di esprimere il proprio parere, che il C.N.F. espressamente richiede, sulle dette proposte di modifica.

(adunanza del giorno 19 luglio 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari della lettera inviata da numerosi avvocati penalisti ai capi degli uffici penali del circondario, e al Consiglio forense, per sottolineare ancora la necessità di risolvere il problema della tempestiva comunicazione ai legali interessati delle nomine di fiducia effettuate da detenuti.

Il Consiglio, preso atto di detta lettera, e considerato che già il Direttore della Casa Circondariale di Bologna aveva manifestato la sua disponibilità ad effettuare un incontro al riguardo, delibera di fissare detto incontro appena trascorso il presente periodo feriale.

(adunanza del giorno 26 luglio 1999)

* * *

Riferisce il Segretario avv. Lucio Strazziari che sono pervenute al Consiglio richieste da parte del Tribunale - Sezione Stralcio - G.O.A., sita in via Lame, da parte del Tribunale Penale (ex Pretura), per la installazione di due fotocopiatrici, a disposizione degli avvocati, per effettuare le copie semplici dei fascicoli, civili e penali.

Il Consiglio, ritenuta la utilità della installazione di dette fotocopiatrici, per l'importanza che rivestono i due uffici che ne sono interessati, delibera di accogliere le due richieste, e conferisce incarico al consigliere Tesoriere avv. Gino Martinuzzi di provvedere all'espletamento delle formalità necessarie per dare esecuzione alla detta decisione.

(adunanza del giorno 6 settembre 1999)

* * *

ADUNANZE DEL CONSIGLIO																			
Adunanze	3/5	5/5	10/5	17/5	24/5	26/5	31/5	7/6	14/6	21/6	28/6	5/7	12/7	19/7	26/7	6/9	13/9	20/9	27/9
		D				D						D					D		
Berti A.V.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●
Strazziari	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Martinuzzi	●	●		●	●		●	●		●	●	●	●	●		●	●		●
Benini	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●				
Callegaro	●		●	●	●		●	●	●				●	●	●	●	●	●	●
Ceri	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Clausi-Schetùni	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●
Cristoni	●		●	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●
Florio	●		●	●	●	●	●		●	●	●			●		●	●	●	●
Giacomelli	●			●		●	●			●		●		●	●	●			●
Grazia	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Jacchia	●		●		●		●	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Masè Dari	●	●	●	●	●		●	●	●	●		●	●	●		●	●	●	●
Poli		●	●	●	●		●			●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Tufariello			●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

● Presenze dei consiglieri D Dibattimenti disciplinari

Il Consiglio ha predisposto in via sperimentale una mailing list di posta elettronica, ed ha iniziato ad inoltrare anche via e-mail tutte le comunicazioni agli iscritti.

Invitiamo tutti coloro che disponessero di una casella di posta elettronica a darcene comunicazione per iscritto ovvero all'indirizzo

info@ordine-forense.bo.it

LA FONDAZIONE GIACOMO VENEZIAN 1639

di Floriano Cioffi

Con testamento 27.9.1633 il “Magnifico Signore Silvestro Zagni” disponeva che gli eredi, nel giorno di San Silvestro, donassero “ai carcerati in prigione alla carità, una tieria di pane e un lasso di piè” (fascina di legna da ardere).

Il legato divenne operante nel 1639.

Alcuni anni dopo gli eredi affrancarono il legato costituendo un patrimonio con rendita (Fondazione Zagni). Alla fine del secolo XIX il patrimonio era di L. 6.783 conservate tali in bilancio.

Nel 1904 Giacomo Venezian costituiva un comitato per l’assistenza agli ex-carcerati. Nel 1911 fondava la “Società di Patronato pei Liberati dal Carcere della Provincia di Bologna” che, nel 1973 diveniva “Centro Giacomo Venezian”. Nel 1912 la Società venne eretta in Ente Morale. Con delibera del 7/10/1999 il Centro si è trasformato in “Fondazione Giacomo Venezian 1639”.

Le attività assistenziali sono meglio indicate nell’allegato A) contenente anche altre notizie.

Presidenti nel secolo XX:

- dal 1911 al 1915 prof. avv. Giacomo Venezian
- dal 1915 al 1932 dott. Giuseppe Cosentino, notaio
- dal 1932 al 1947 ing. Vittorio Mazier, già capo compartimento FF.SS.
- dal 1947 al 1967 ing. Vittorio Zanotti
- dal 1968 ad oggi avv. Floriano Cioffi

La Fondazione Venezian è proprietaria dell’immobile di via Solferino 7-9 affrescato sul cornicione “a sguscio”, da Angiolo Michele Colonna (1600-1637).

CHI ERA GIACOMO VENEZIAN

Giacomo Venezian (cugino dello storico e patriota Felice Venezian) nacque a Trieste il 7 dicembre 1861 dal dott. Vitale Venezian e da Lisetta Norsa di Mantova.

Fin dai primi anni egli visse nel culto delle memorie patriottiche della famiglia. Uno zio, Giacomo Venezian, tenente della legione Medici, lasciò la vita nella difesa del Vascello, nel 1849, dopo aver fatto tutta la campagna con Garibaldi.

Fervente patriota, insieme al cugino Vittorio Venezian, collaborava - già ad undici anni - ad un giornale politico letterario ed incominciò ad avere dei guai con la polizia austroungarica dopo il sequestro di un numero.

Nel 1878, a 17 anni, venne arrestato per aver pubblicato una figura allegorica in cui un angelo vendicatore (Garibaldi) atterra e calpesta l’aquila bicipite e per avere scritto articoli “rivoluzionari”.

Fu rinchiuso nelle prigioni di Trieste e di Graz. In quest’ultimo non nel braccio dei politici ma dei delinquenti comuni. Il P.M. di Graz chiese vent’anni di carcere. Venne assolto con un solo voto di maggioranza ma espulso dall’Austria alla fine dell’anno 1879.

Raggiunta Bologna si laureò ivi, in legge, nel 1882, con lode. Fondò il giornale “L’Eco del Popolo” che faceva poi arrivare a Trieste di nascosto ma con grande diffusione.

Mentre era studente si occupò di diritto criminale con Enrico Ferri e pubblicò una relazione sul penitenziario di Castelfranco Bolognese.

A 23 anni conseguì la libera docenza in diritto civile. Insegnò a Camerino diritto civile, diritto romano e storia del diritto romano.

Nel 1889 sposò la contessa Emma De Sanctis ed andò ad abitare in via Garibaldi 5, ove trovasi tuttora una grande lapide. Insegnò anche alle Università di Macerata e di Messina.

Nel 1900 ebbe la cattedra all'Università di Bologna, di "Istituzioni di Diritto Privato". Assai noti i suoi testi sull'"usufrutto". La figlia Elisa sposò poi Giuseppe Osti, a lui succeduto nella stessa cattedra intorno al 1925.

Si narra che molto spesso teneva le sue lezioni passeggiando dopo cena sotto i portici del Pavaglione, contornato dai suoi allievi, una dozzina di studenti in tutto.

Sul finire dell'ottocento cominciò ad occuparsi degli ex-detenuti e delle loro famiglie. Nel 1904 costituì un comitato volto alla realizzazione dei suoi scopi umanitari. Con rogito notaio Angeletti del 2 febbraio 1911 costituì la "Società di Patronato per i Liberati dal Carcere della Provincia di Bologna" oggi "Fondazione Giacomo Venezian 1639". Con decreto reale 23 maggio 1912 n. 1429 la Società di Patronato venne eretta in Ente Morale. La data 1639 è legata all'inizio dell'assistenza carceraria voluta dal bolognese Silvestro Zagni con testamento del 27 settembre 1633 e la cui consistenza patrimoniale (L. 6.783,00) figura tuttora in bilancio.

Ne fu il primo presidente. Volontario di guerra col grado di maggiore di fanteria, cadde sul Carso il 20 novembre 1915. Per l'eroico comportamento tenuto nell'azione, gli venne conferita la medaglia d'oro al valor militare.

L'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE

Relazione del Presidente avv. Floriano Cioffi per l'anno 1998

Signori Soci,

il 22 gennaio di quest'anno moriva, sulla soglia dei novant'anni, Angiola Sbaiz. Passerà molto tempo prima che nasca, se nascerà, altra donna simile a lei.

E' stata per trent'anni nostro Vice-Presidente. A lei dobbiamo molto. La sua disponibilità e la sua saggezza hanno conferito prestigio e solidità all'Istituzione.

La nostra gratitudine resterà finché le menti avranno la capacità di ricordare.

Il 1998 ha segnato il raggiungimento di traguardi che, sino a pochi anni fa, sembravano chimere.

Infatti, grazie a cospicue offerte e soprattutto attraverso l'attenta amministrazione del nostro patrimonio immobiliare, le entrate sono notevolmente aumentate e così pure le uscite per assistenza. D'altronde di spese di gestione ne abbiamo poche perché qui, da sempre, si lavora tutti gratis. Dal presidente alla signora che fa le pulizie.

Abbiamo assegnato biancheria e scarpe nuove, giacconi usati ma splendidi, sacchi a pelo di due diverse consistenze, generi alimentari e medicinali. Abbiamo svolto pratiche di riabilitazione ed anche seguito quanti necessitavano di consulenza legale in materia penale.

Dal 1940 abbiamo aperto 4200 posizioni di cui 95 nel 1998. Da quest'anno pratichiamo anche l'assistenza a domicilio a malati terminali consegnando coperte, lenzuola e biancheria da notte. Con disposizione dettata otto giorni prima di morire una persona ci ha donato la propria auto quasi nuova proprio per facilitare questa forma di assistenza. La persona è mio fratello Beppe, morto 15 giorni fa.

Noi non facciamo distinzioni. Gli assistiti possono praticare la religione che desiderano e mostrare senza problemi il colore della pelle che Dio ha dato loro. Qualche marocchino, aimhè, ha creato momenti difficili non per mancanze nei nostri confronti ma per "scontri", in sala di attesa, con i nostri assistiti italiani. Questi personaggi non hanno quasi mai il permesso di soggiorno. Molti di loro "spacciano".

Forse il signor ministro degli Interni dovrebbe rimboccarsi un po' più le maniche.

E veniamo all'aumento della criminalità, davvero notevole e che, nella nostra città, era fenomeno di modesto rilievo.

Non è più così e con l'immensa preoccupazione che gronda dalla nostra quotidiana esperienza e con la sola ma altissima autorità che a noi deriva da 360 anni di assistenza, noi imploriamo il potere legislativo e quello giudiziario di darsi - come si dice oggi - una mossa.

Non serve costruire altre prigioni. Quelle esistenti bastano e avanzano.

Non serve raddoppiare i carabinieri e i poliziotti, sempre ammirevoli e troppo spesso umiliati.

Non servono braccialetti o astruserie consimili.

Servono processi. Servono sentenze. Serve una carcerazione preventiva ridotta al minimo o, salvo casi particolari, non disposta.

Il pregiudicato - lasciatelo dire a chi se ne intende - ha paura solo di due cose: il sequestro della moto o dell'auto ed il dover scontare la pena subito, senza un giorno di meno e con l'obbligo di lavorare l'intera giornata. E non mandiamo in galera i ladri di polli. Fra l'altro ci costano, lira più lira meno, quindici milioni al mese.

Dicevamo prima che abbiamo avuto maggiori entrate. E così è stato realizzato il sogno di sempre del presidente di riportare questa nostra antica casa alla magnificenza di tre secoli or sono. Potrete constatarlo personalmente al termine di questa seduta. Chi vi parla vi è entrato sessant'anni fa. I trentadue anni di presidenza non sono stati sempre rose e fiori. Momenti gravi e difficili hanno fatto tremare spesso le fondamenta (cioè le gambe del presidente) ma tutte le volte la moglie (sempre del presidente) lo ha ricattato dicendo che "se andavo via da via Solferino, lei se ne andava di casa". Minaccia troppo apocalittica per essere disattesa.

E adesso consentite dei ringraziamenti. Nel settore dell' "assistenza del venerdì", cioè personale, allo stupendo cav. Mario Lorenzini, all'avvocata Mariangela Rubini, alla signora Giulia Baccolini e al signor Luigi Resta. Per l'assistenza in materia penale all'avv. Cristiana Soverini ed all'infaticabile e bravissimo dottor Raffaele Pacifico. Per la cura dello stabile al geometra Francesco Fioni, al prezioso architetto Antonio Ferri, al geometra Marco Corradi, agli imprenditori Giuseppe Celestra e Moreno Giovannetti, al capo-mastro Filippo Canatta, al marmista Sandro Sacilotto, all'elettricista Michele Campaniello ed al giardiniere Giuseppe Tacchini. Per la realizzazione del Premio Silvestro Zagni al prestigioso Maestro, petroniano doc Umberto Sgarzi ed alla fonderia artistica Merighi. Per la consulenza tributaria al dottor Giovanni Trombetta ed alla dottoressa Anna Blaschi. Per tutti i lavori di cancelleria, e sono stati tanti, alla signora Fulvia Cuoco.

Abbiamo iniziato ricordando Angiola Sbaiz. Concludiamo ricordando Bernard Mascow morto esattamente un mese fa, dopo una rovinosa caduta per strada. Era un nostro assistito. Polacco, intelligente, colto, educatissimo, giovane ma, aimhè, perennemente ubriaco.

Lo rammenteremo nella Santa Messa che, a partire da quest'anno, celebreremo il primo venerdì successivo al 2 novembre a suffragio di tutti i nostri defunti.

La relazione è finita. Fra 85 giorni entreremo nel duemila. Che Iddio ci assista affinché, anche nel millennio a venire, si possa dare una mano, sempre meglio, a chi la merita e ne ha bisogno.

* * *

GLI SCOPI STATUTARI DELLA FONDAZIONE

Scopi statutari della Fondazione sono l'assistenza ai dimessi ed alle famiglie dei carcerati nonché

lo studio e l'attuazione di quanto possibile per la lotta e la prevenzione della criminalità.

Nel periodo 1969-1982, usufruendo di contributi ministeriali che consentivano di sopportarne l'onere, vennero realizzate una mensa self-service per 24 commensali ed un dormitorio, dotato di tutti i servizi, per 18 persone dimesse dal carcere e senza fissa dimora.

Dal 1970 e sino a quando il trasferimento dei detenuti veniva effettuato con vagoni ferroviari "cellulari", alla stazione di Bologna, con la collaborazione del comando carabinieri, venivano consegnati, a quanti ne facevano richiesta, cestini da viaggio comprendenti un intero pasto caldo.

Presentemente sono in essere le seguenti attività:

- compimento di qualsiasi pratica necessaria per l'avviamento al lavoro e alla riabilitazione ex art. 683 c.p.c.;

- assistenza di natura penale e civile ai fini della difesa in giudizio con gratuito patrocinio; assegnazione di indumenti e generi alimentari anche alle famiglie di detenuti, ristretti nella Casa Circondariale di Bologna, che non dispongano di adeguati mezzi di sussistenza;

- consegna di biglietti ferroviari di viaggio per località dove trovasi un datore di lavoro che si obblighi formalmente all'assunzione del dimesso;

- possibilità di parlare dall'ufficio assistenza, per telefono, ed in qualsiasi località europea, con la propria famiglia nei primi giorni successivi alla scarcerazione;

- assistenza a domicilio di malati terminali, già detenuti, con consegna di lenzuola, coperte, pigiama, biancheria e quant'altro occorrente.

- corsi di formazione per assistenti volontari carcerari;

- convegni di sensibilizzazione per la lotta e la prevenzione della criminalità.

Negli ultimi cinquant'anni sono stati assistiti e seguiti oltre 4.200 dimessi.

I mezzi di sostentamento dell'istituzione sono costituiti dalle rendite dell'immobile, dalle quote sociali e dalle offerte di privati. Nessun contributo viene erogato alla Fondazione Venezian da entità istituzionali sia a livello nazionale (ministeri, governo) sia a livello locale (regione, provincia, comune).

Con decorrenza 26/11/1998 la Fondazione Venezian gode degli esoneri previsti dal D.L. 19/1/98 in G.U. 22/1/98 n. 17 per gli "organismi non lucrativi di utilità sociale" (O.N.L.U.S.).

A norma dello statuto sociale chiunque svolge attività, di qualsiasi genere, in seno all'istituzione è tenuto a farlo per volontariato e gratuitamente.

L'istituzione è, da sempre, "privata" e non ha mai avuto connotazioni di alcun partito o movimento politico. È anche, pur fondamentalmente cristiana, rigorosamente aconfessionale.

Nell'anno 1973 il Presidente della Repubblica Italiana ha conferito al Centro Giacomo Venezian la medaglia d'oro al merito della redenzione sociale.

Per quanto è dato sapere l'attività assistenziale specifica e continuativa della Fondazione Venezian è la più antica esistente in Italia.

**Ricordiamo che dal mese
di dicembre sarà in vendita
il nuovo albo avvocati
presso la segreteria del Consiglio**

SCUOLA FORENSE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

UNA SCUOLA FORENSE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI AVVOCATI

Molteplici sono le sfide che attendono l'Avvocatura italiana in questo scorcio di fine secolo.

Basti pensare, tra le tante, al declino della centralità dei codici e alla proliferazione delle *leggi speciali* (Natalino Irti), che ormai da decenni costringe l'avvocato ad un'attività di frenetico aggiornamento per restare al passo con un panorama normativo in continua trasformazione, modificando abitudini professionali e le stesse categorie del pensiero giuridico (Niklas Luhmann); all'accelerazione del processo di *unificazione europea*, che, innestandosi sopra l'originario e ormai già compiuto progetto della creazione di un mercato unico privo di frontiere, si spinge ora fino a lambire, ed in prospettiva ad incidere, anche su delicati assetti istituzionali dei singoli Stati membri, in particolare quelli relativi alla formazione scolastica e professionale in senso lato; alle *tendenze liberiste*, infine, che sull'onda del nuovo verbo del "mercato" propongono l'abolizione degli ordini professionali in nome delle regole della libera concorrenza prefigurando, di fatto, la scomparsa della tradizionale figura del libero professionista, destinata a soccombere dinanzi alla creazione dei grandi Studi sul modello americano.

Dalle risposte che la categoria saprà dare a queste sfide dipenderà l'avvenire della nostra professione.

È inutile, ed anzi assai pericoloso per il futuro che ci atten-

de, nascondersi le arretratezze che affliggono il nostro sistema giudiziario e forense. Arretratezze che sono a ciascuno di noi assai evidenti anche per quanto riguarda l'organizzazione della professione, ed in particolare la *formazione professionale* nelle sue varie fasi, che è a ben vedere uno dei principali elementi di crisi di quella forte identità, culturale e professionale, che caratterizzava la figura dell'avvocato fino a qualche decina di anni fa.

Il recupero di una forte e permanente dimensione formativa è probabilmente, in prospettiva, la principale componente di un auspicato percorso di rinnovamento della nostra professione. Ed è in questa dimensione formativa, intesa non soltanto come impegno di acquisizione di adeguate conoscenze professionali, ma anche come educazione ai valori etici che devono ispirare l'attività forense, che gli *Ordini professionali* devono trovare a mio parere uno dei principali motivi di valorizzazione e rilancio.

Ciò che del resto corrisponde alla loro primaria vocazione di rendere "libero" l'esercizio della professione per consentire all'avvocato di poter partecipare in piena indipendenza di giudizio all'amministrazione della giustizia e all'applicazione del diritto nell'interesse del cittadino-cliente.

* * * * *

Il progetto di una vera e propria scuola forense per la formazione iniziale e permanente degli avvocati, che trova in altri

ordinamenti tradizioni storiche consolidate e istituzioni prestigiose (Francia, Germania, Regno Unito) ha dalla sua parte tutta una serie di motivazioni concrete.

Innanzitutto l'obiettivo primario è quello della **formazione** dei praticanti avvocati per renderli in grado di avviarsi concretamente all'esercizio della professione.

Tale compito non può però esaurirsi nella mera preparazione all'esame di abilitazione. Nei due anni di tirocinio il praticante dovrebbe poter acquisire soprattutto un patrimonio di conoscenze tecniche tali da consentirgli, una volta superato l'esame, di potersi orientare ed operare con sufficiente maturità professionale e autonomia di giudizio nell'esercizio della professione.

A tal fine è necessario offrire ai futuri avvocati già nel periodo della pratica una serie di conoscenze sistematiche di base su vari aspetti della professione che esulano dai programmi dell'esame ed assumono invece grande importanza sul piano pratico.

Purtroppo non sempre è possibile fare acquisire con completezza tali elementi nella quotidiana attività di uno studio, che rimane peraltro un luogo essenziale per la pratica forense. Si pensi soltanto all'attività di redazione degli atti e al fondamentale rapporto con i clienti. L'incalzare degli impegni professionali dei titolari, infatti, può talora essere di ostacolo ad un approfondimento sistematico di

alcune tematiche pratiche.

Il contributo di un corso di formazione *integrato* può dunque essere essenziale per la qualità e l'efficacia della pratica forense, ed il ruolo degli *Ordini professionali* non può che risultare determinante.

Il tema dell'**aggiornamento** professionale o formazione permanente degli avvocati è altrettanto fondamentale.

Si pensi, tra le varie motivazioni che potrebbero addursi in questa direzione, alla necessità di attrezzarsi in modo più adeguato dinanzi all'intensificarsi delle relazioni giuridiche con soggetti di altri Paesi della Comunità Europea e con professionisti e istanze giudiziarie di altre lingue e di altri Paesi stranieri; alla vera e propria urgenza, di fronte all'incalzare della concorrenza da parte di altre categorie professionali, di acquisire una migliore conoscenza dei meccanismi societari e della finanza aziendale per essere in grado di instaurare rapporti di più stabile collaborazione con alcuni soggetti economici; alla necessità pratica di acquisire un minimo di conoscenze per l'utilizzazione di strumenti di lavoro offerti dalle moderne tecnologie Informatiche in grado di agevolare grandemente l'attività professionale.

La realizzazione di un simile progetto non nasce dal nulla qui a Bologna.

Risale infatti al 1981 l'organizzazione, a cura del Consiglio dell'Ordine presieduto dall'allora presidente Avv. Angiola Sbaiz, del primo corso di preparazione agli esami di procuratore legale.

È nota la sensibilità dell'allora presidente Avv. Sbaiz per tutte le iniziative che miravano a

valorizzare i giovani e il loro apporto alla professione. E d'altra parte, a conferma di una sensibilità pienamente condivisa anche negli anni successivi, questa iniziativa si è ripetuta nel tempo ed è divenuta elemento caratterizzante dell'attività del Consiglio.

Dai primi anni, nei quali si presentava come un semplice corso della durata di circa due mesi strettamente mirato alla preparazione per l'esame di abilitazione, si è evoluto nel tempo fino ad acquisire attualmente caratteri, contenuti e durata di maggiore portata.

Dall'inizio, e ancor oggi, esso ha potuto avvalersi del contributo di docenti colleghi tra i più stimati e preparati nelle singole materie: gli Avv.ti Proff. Marcello Briguglio, Achille Melchionda, Raffaele Poggeschi, Gianguido Sacchi Morsiani, Francesco Paolucci, Luigi Montuschi, Angelo Bonsignori, Paolo Forchielli, Armando V. D'Apote, Gaetano Insolera, Paolo Burlati, Luigi Stortoni, Lucia Serena Rossi. E di tanti altri valentissimi colleghi, tra i quali gli Avvocati Edda Menzani, Rolando Roffi, Benedetto Graziosi, Stefano Graziosi, Carlo Ezechieli, Gualtiero Pittalis, Gilberto Gualandi, Giulio Artelli, Guido Magnisi, Giovanni Brentazzoli, Nicola Alessandri, Federico Minelli, Maria Virgilio, Pietro Ruggieri, Gino Martinuzzi, Mariano Rossetti, Bruno Sazzini, Michelina Grillo, Carlo Maria Astrologo, Vincenzo Florio, Carlo Bosi, Annalisa Atti, Paolo Naldi, Desi Bruno, Maria Elena Guarini, Claudio Benenati, Ercole Cavarretta, Maria Anna Alberti, Vito Campisi, Rita Cortesi, per citarne alcuni e chiedendo scusa a quelli non

menzionati.

Il momento di svolta della sua graduale evoluzione è probabilmente da individuare nei corsi del 1997 e del 1998, che portarono, a seguito di una significativa riorganizzazione e con l'introduzione di alcune nuove materie di contenuto pratico (obblighi fiscali, adempimenti amministrativi, informatizzazione dello studio) ad un aumento consistente degli iscritti (249).

Alla base di questa svolta vi è un progetto organico, le cui linee guida furono elaborate e discusse dal Consiglio dell'Ordine già nel 1996, che si propone di perseguire i due primari obiettivi della *formazione* dei giovani e dell'*aggiornamento permanente* della categoria.

Il primo obiettivo, la formazione, raggiungibile mediante il graduale ampliamento e trasformazione del corso, originariamente di 2 mesi e strettamente finalizzato al superamento dell'esame, in un percorso integrato di tecnica forense e di preparazione all'esame della durata di 24 mesi, che accompagni il praticante avvocato durante l'intera durata della sua esperienza di tirocinio professionale. Considerati i maggiori oneri che una simile trasformazione comporta sia in termini di costi aggiuntivi (disponibilità permanente di locali, segreteria ecc.) che di impegno dei docenti, non può escludersi, per il futuro, la richiesta di un contributo spese ai partecipanti, come altri Fori da tempo fanno.

Quanto al secondo obiettivo, lo si ritiene raggiungibile attraverso l'organizzazione periodica secondo un calendario prestabilito di corsi monotematici di aggiornamento e/o di approfondimento professionale

per i soli avvocati.

Quest'anno, grazie all'acquisita disponibilità di un'ampia sala ubicata nei pressi del Tribunale e con la soluzione di alcuni problemi organizzativi, è stato finalmente possibile creare le condizioni per la realizzazione effettiva di un simile progetto.

Da quest'anno, infatti, è stato avviato il primo **Corso di tecnica forense e di preparazione all'esame di avvocato** con le caratteristiche sopra indicate, con strutturazione biennale e un'articolazione integrata con materie di contenuto tecnico-forense e di preparazione all'esame di abilitazione.

Il programma è suddiviso in due parti: una prima di "tecnica forense" rivolta ai praticanti del primo anno ed una seconda in preparazione all'esame di avvocato, alla quale potranno accedere solo coloro che hanno frequentato la prima parte.

Per soddisfare le esigenze didattiche e formative di un Corso così impegnativo, per quest'anno ancora gratuito ma con posti limitati, sono state impegnate consistenti risorse e mezzi e sono stati coinvolti numerosi colleghi e operatori giudiziari.

Attualmente esso si sviluppa in 134 lezioni per un monte ore complessivo di 174. Le lezioni del I° anno, con la sola interrup-

zione durante il mese di agosto, proseguiranno ogni mese fino ad aprile del 2000.

Gli iscritti alla prima ed alla seconda parte del corso sono 430 circa e l'elevata partecipazione ha costretto alcuni docenti a sdoppiare le lezioni (A-L / M-Z). I praticanti sono per la maggior parte di Bologna, 57 circa provengono da altri Fori e una giovane collega fa la pendolare da Padova. nessuno degli iscritti ha già sostenuto l'esame di avvocato in anni precedenti

Nell'autunno di quest'anno partiranno poi i primi **corsi di aggiornamento professionale** per avvocati su tematiche quali il diritto delle Comunità Europee (azione Schuman), un seminario di inglese giuridico un corso di tecnica di comunicazione immagine oratoria, un seminario in diritto e procedura fallimentare, un corso in collaborazione con la Bocconi di Milano di formazione e finanza aziendale (bilancio di esercizio), un corso di personal computer e internet specifico per avvocati, e vari altri in corso di preparazione.

L'obiettivo verso il quale è protesa questa iniziativa è quello di creare un percorso di formazione professionale capace di proiettarsi nel vivo della pratica e dell'attività forense, con l'ambizione di proporsi quale strumento

di formazione permanente e luogo di approfondimento delle tematiche professionali, da quelle di carattere normativo a quelle organizzative e pratiche, ponendosi al servizio della categoria e delle sue aspirazioni di crescita culturale e civile. Un obiettivo che vale la pena di coltivare con impegno attingendo alle migliori tradizioni della nostra professione e al generoso contributo di molti nostri colleghi e amici.

Nell'impresa non siamo certo soli: nel 1998 il CNF ha acquisito in Roma alcuni locali destinati, in parte, a diventare sede del Centro Studi, successivamente ha deliberato l'istituzione di una Fondazione con la finalità di promuovere, coltivare e conservare la cultura forense e, infine, ha costituito il "Centro per la formazione e l'aggiornamento professionale degli avvocati".

Tra i componenti di questo centro non possiamo tralasciare di citare l'avv. Pietro Ruggieri, già Presidente del nostro Ordine, che nonostante i gravosi impegni assunti a livello nazionale rimane legato alla nostra scuola a favore della quale si dedica insegnando tecniche di arbitramento.

*Avv. Sandro Callegaro
(Direttore del Corso di tecnica forense e di preparazione all'esame di avvocato)*

**Dal 1 dicembre 1999 e fino al 12 gennaio 2000
si ricevono le iscrizioni per il
Corso di Tecnica Forense e
di preparazione all'esame di avvocato 2000 - 2001**

PROGRAMMA CORSI DI AGGIORNAMENTO ANNO 2000			
CORSO	PERIODO DURATA	CARATTERISTICHE	
Inglese Giuridico (1)	Febbraio	- N. max partecipanti	20
	- 4 mattine	- Costo	350.000
Diritto di famiglia (2)	Marzo	- N. max partecipanti	50
	- 2 mattine	- Costo	da definire
Amministrazione e finanza (3)	Aprile	- N. max partecipanti	20
	- 4 mattine	- Costo	800.000
Informatica Giuridica (4)	Maggio	- N. max partecipanti	10
	- da definire	- Costo	350.000
Tecniche di comunicazione	Giugno	- N. max partecipanti	12
	- 4 mattine	- Costo	da definire
Diritto dell'Unione Europea (5)	Settembre - Ottobre	- N. max partecipanti	80
	- 8 mattine	- Costo	da definire
Difesa processo minorile	Novembre - Dicembre	- N. max partecipanti	80
	- 6 mattine	- Costo	gratuito

(1) In collaborazione con L'Associazione dei Giuristi Italo-Britannica
(2) In collaborazione con AGI Associazione Giuriste Italiane
(3) In collaborazione con SDA Bocconi
(4) In collaborazione con PC Express Education IBM
(5) In collaborazione con CIRDCE - Centro Interdipartimentale di Ricerche sul Diritto delle Comunità Europee

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI
AL CORSO DI AGGIORNAMENTO PER AVVOCATI
DI INGLESE GIURIDICO**

Date: sabato 5/2/2000 - sabato 12/2/2000 - sabato 19/2/2000 - sabato 26/2/2000

Luogo: Sala Convegni - via del Cane, 10/A

Le iscrizioni verranno accettate presso la Segreteria del Consiglio sino a completamento dei 20 posti disponibili.

Il Corso è svolto in collaborazione con l'Associazione dei giuristi Italo-Britannica ed è a pagamento.

Al termine verrà rilasciato a ciascun partecipante un attestato.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI BOLOGNA

* * *

CORSO DI PERFEZIONAMENTO E AGGIORNAMENTO PER LA DIFESA
NEL PROCESSO MINORILE
(art. 15 comma 4 d. lgs. 28/7/89 n. 272)

23 ottobre - 18 dicembre 1999
Sala Convegni - Via del Cane, 10/a

23 Ottobre 1999, ore 9,30 **Presentazione del corso**

Avv. Lucio Strazziari - Segretario del Consiglio dell'Ordine di Bologna
Dr. Elisa Ceccarelli - Presidente del Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna
Dr. Luciana Izzo - Procuratore della Repubblica Tribunale per i Minorenni dell'Emilia Romagna

23 Ottobre 1999, ore 10 **Gli Organi della giustizia minorile e loro funzionamento**

Avv. E. Stocchi - Dr. E. Ceccarelli - Dr. L. Izzo

6 Novembre 1999, ore 10 **I diritti del minore nel processo penale**

a) il minore come imputato e come persona offesa;
b) la funzione dei servizi minorili.
*Avv. G. Clausi-Schettini - Avv. C. Benenati - Dr. E. Ceccarelli - Dr. L. Izzo -
Dr. T. Sirimarco*

13 Novembre 1999, ore 10 **Il processo penale**

a) la fase delle indagini e l'esercizio dell'azione penale;
b) le misure cautelari;
c) l'udienza preliminare e la definizione anticipata del processo.
Avv. S. Mannino - Dr. L. Martello - Dr. F. Rosetti

27 Novembre 1999, ore 10 **Il processo penale**

a) il dibattimento;
b) le impugnazioni.
Avv. E. Cavarretta - Dr. M. Chiappelli - Dr. F. Rosetti

4 Dicembre 1999, ore 10 **La pena e le misure di sicurezza**

Avv. V. Di Nardo - Dr. L. Martello - Dr. M. D'Orazi

18 Dicembre 1999, ore 10 **Il ruolo della difesa nel processo minorile**

Avv. M. Virgilio - Dr. D. Magagnoli - Dr. M. Serpi

CONSIGLIO DELL'ORDINE AVVOCATI DI BOLOGNA
CORSO DI TECNICA FORENSE E DI PREPARAZIONE
ALL'ESAME DI AVVOCATO 2000 - 2001

SEMINARI

CIVILE

- | | |
|--|----------------------------|
| - tecniche di udienza | - arbitrato |
| - cancellerie e uffici giudiziari (prassi) | - diritto di famiglia |
| - esecuzioni mobiliari e immobiliari | - volontaria giurisdizione |
| - locazioni | - tutela dei consumatori |
| - procedure concorsuali | - lavoro e previdenziale |
| - recupero crediti | - r.c.a. |

* * *

PENALE

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| - le difese d'ufficio | - il gratuito patrocinio |
| - i riti abbreviati | - tribunale dei minorenni |

* * *

COMUNITARIO

- | | |
|---------------------------------|------------------------|
| - rilevanza nel diritto interno | - direttive principali |
|---------------------------------|------------------------|

* * *

FORENSE

- | | |
|---------------------------------------|------------------------------|
| - deontologia | - parcellazione e nota spese |
| - ordinamento giudiziario | - previdenza forense |
| - responsabilità civile dell'avvocato | |

* * *

ORGANIZZAZIONE DELLO STUDIO

- | | |
|----------------------------------|------------------------------|
| - fiscale | - adempimenti amministrativi |
| - informatizzazione dello studio | |

ESERCITAZIONI

- | | |
|--------------------|-------------------------------------|
| - atto processuale | - processo penale |
| - processo civile | - diritto penale |
| - diritto civile | - diritto e processo amministrativo |

* * *

- Potranno iscriversi **solo** i praticanti del 1° anno, coloro cioè che dovranno sostenere l'esame di abilitazione nel 2001.
- Le iscrizioni si ricevono presso il Consiglio dell'Ordine dal **1 dicembre 1999 al 12 gennaio 2000**.
- I **posti** disponibili sono **limitati**.
- Quale rimborso spese è richiesto al momento dell'iscrizione il versamento della somma di L. 350.000 all'anno.
- Al secondo anno potranno accedere **solo** coloro che hanno frequentato il primo anno con uno scarto di assenze non superiore al 20% del monte ore di lezione.
- Sede del corso: Via del Cane 10/A



CIRDCE

Centro Interdipartimentale Ricerche sul Diritto delle
Comunità Europee

**Ordine degli Avvocati
di Bologna**

**Ordine degli Avvocati
di Rimini**

II° CORSO DI FORMAZIONE PER AVVOCATI SUL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Progetto realizzato grazie al sostegno della
Commissione europea nel quadro dell'azione
Robert Schuman

Ordine degli Avvocati di Bologna
Piazza dei Tribunali, 4 - Palazzo Baciocchi

La crescente espansione della normativa comunitaria in tutti i settori del diritto italiano rende improrogabile l'esigenza di fornire una formazione di base in detta materia a tutti gli Avvocati. Soprattutto chi non ha ricevuto una formazione universitaria o postuniversitaria in tempi recenti è esposto al rischio di avere conoscenze nulle od obsolete in una materia in costante e rapidissima evoluzione.

Il Centro Interdipartimentale Ricerche sul Diritto delle Comunità Europee (CIRDCE) promuove un progetto-pilota di formazione di Avvocati in Diritto comunitario che si avvale di un contributo della Comunità europea nel quadro dell'azione Schuman. Tale progetto è volto non ad esaurire la domanda di formazione in Diritto comunitario dei fori interessati, ma a risvegliare l'interesse nel Diritto comunitario e nel contempo a fungere da test per una duratura collaborazione con gli Ordini, volta a migliorare la conoscenza del Diritto comunitario.

A tal fine il CIRDCE organizza un corso della durata di 40 ore volto alla formazione di 50 Avvocati dei fori di Bologna e di Rimini. La partecipazione al corso è gratuita, ma comporta la frequenza obbligatoria. La mancata presenza a due lezioni consecutive implica automaticamente la decadenza da diritto di partecipare, con l'inserimento di un altro richiedente. Gli Ordini selezioneranno gli Avvocati partecipanti al corso.

PROGRAMMA DEL CORSO

1° INCONTRO (1 OTTOBRE)

- 15,00 **Presentazione del Corso**
Prof. Avv. LUCIA S. ROSSI
Direttore del CIRDCE, Università di Bologna
- 15,15 **Le fonti del diritto comunitario**
Dott. Avv. ROBERTO MASTROIANNI
Università di Firenze
- 17,00 **L'attuazione del diritto comunitario in Italia**
Dott. Avv. ROBERTO MASTROIANNI
Università di Firenze
- 2° INCONTRO (8 OTTOBRE)
- 15,00 **Ruolo e funzionamento della Corte di Giustizia e del Tribunale di primo grado**
Prof. Avv. MASSIMO CONDINANZI
Università di Bologna
- 17,00 **L'art. 234 e il rinvio pregiudiziale**
Prof. Avv. MASSIMO CONDINANZI
Università di Bologna
- 3° INCONTRO (15 OTTOBRE)
- 15,00 **I procedimenti ex artt. 226 (169) e 232 (175)**
Prof. Avv. PAOLO BIAVATI
Università di Bologna
- 17,00 **Il ricorso di annullamento**
Prof. Avv. PAOLO BIAVATI
Università di Bologna
- 4° INCONTRO (22 OTTOBRE)
- 15,00 **La circolazione degli extracomunitari**
Prof. Avv. BRUNO NASCIMBENE
Università Statale di Milano
- 17,00 **La libera circolazione delle merci**
Prof. Avv. LUCIA S. ROSSI
Direttore del CIRDCE, Università di Bologna
- 5° INCONTRO (29 OTTOBRE)
- 15,00 **Libera circolazione dei servizi e riconoscimento dei titoli di studio**
Prof. Avv. MASSIMO CONDINANZI
Università di Bologna
- 17,00 **Libera circolazione degli avvocati e libera prestazione dei servizi forensi**
Prof. Avv. LUCIA S. ROSSI
Direttore del CIRDCE, Università di Bologna

6° INCONTRO (5 NOVEMBRE)

- 15,00 **Riconoscimento ed esecuzione delle sentenze nella Comunità europea**
Prof. Avv. SERGIO M. CARBONE
Università di Genova
- 17,00 **La recente giurisprudenza comunitaria in materia di concorrenza**
Prof. Avv. PAOLO MENGOLZI
Università di Bologna
Giudice Tribunale di primo grado

7° INCONTRO (12 NOVEMBRE)

- 15,00 **Imprese pubbliche e diritto comunitario**
Dott. Avv. PIETRO MANZINI
Università di Urbino
- 17,00 **Gli aiuti di Stato**
Prof. Avv. CARLO BALDI
Università di Bologna

8° INCONTRO (19 NOVEMBRE)

- 15,00 **Le prospettive di riforma del Trattato di Amsterdam**
Prof. Avv. ANTONIO TIZZANO
Università La Sapienza, Roma
- 17,00 **Norme applicabili alla concorrenza**
Dott. Avv. PIETRO MANZINI
Università di Urbino

9° INCONTRO (26 NOVEMBRE)

- 15,00 **Diritto penale e diritto comunitario**
Prof. Avv. FILIPPO SGUBBI
Università di Bologna
- 17,00 **La disciplina degli appalti pubblici fra diritto comunitario e diritto interno**
Prof. Avv. FRANCO MASTRAGOSTINO
Università di Bologna

10° INCONTRO (3 DICEMBRE)

- 15,00 **Incidenza del diritto comunitario sul diritto fiscale**
Prof. Avv. FURIO BOSELLO
Università di Bologna
Senato della Repubblica
- 17,00 **Incidenza del diritto comunitario sul diritto societario**
Prof. Avv. FRANCESCO VELLA
Università di Bologna

c o n v e g n o

Il Processo Telematico

Informatica e telematica offrono alla giustizia civile italiana grandi opportunità di rinnovamento e di sviluppo.

A Bologna si sta mettendo a punto un nuovo sistema di gestione del processo civile che prevede l'integrale sostituzione del fascicolo cartaceo con quello informatico, al quale potranno accedere per via telematica, direttamente dal proprio studio, sia i magistrati sia i difensori. Il progetto è in avanzato stato di realizzazione ed entro l'anno ne saranno messi già in sperimentazione alcuni stralci.

Le nuove tecnologie e i nuovi ruoli professionali a esse connessi sono, quindi, chiamati a ridisegnare un processo civile oggi agonizzante: ma questo sarà possibile soltanto se tutte le componenti del processo - giudici, avvocati e strutture amministrative - saranno capaci di definire le nuove regole di relazione e i ruoli di ciascuno.

Il futuro dirà se alla tecnologia dovremo anche la realizzazione di una giustizia degna di un paese moderno.



Nel corso del Convegno verrà presentato il sistema Polis con dimostrazioni pratiche per l'accesso in via telematica direttamente dagli studi professionali.

VENERDÌ 26 NOVEMBRE 1999

15,30

Registrazione dei Partecipanti

Presidente di Sessione:

Avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli, *Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Bologna*

16,00

Saluti delle Autorità

Fabio Alberto Roversi Monaco, *Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bologna*

Giorgio Guazzaloca, *Sindaco di Bologna*

Vittorio Prodi, *Presidente della Provincia di Bologna*
Presidente f.f. della Corte d'Appello di Bologna

16,45

Presentazione del Convegno

Avv. Mario Jacchia, *Consiglio dell'Ordine Forense di Bologna*

17,00

IL PROCESSO TELEMATICO: PROFILI PROGETTUALI.

IL SISTEMA POLIS

Dott. Pasquale Liccardo, *Magistrato del Tribunale di Bologna*

17,45

IL PROCESSO TELEMATICO NEL PIANO TRIENNALE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dott. Sergio Brescia, *Magistrato addetto all'Ufficio del Responsabile per l'informatica del Ministero della Giustizia*

18,15

Interventi di :

Prof. Avv. Federico Carpi, *Ordinario di diritto processuale civile dell'Università degli Studi di Bologna*

Dott. Franco Ippolito, *Direttore generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia*

19,00

Dibattito

19,45

Conclusioni

SABATO 27 NOVEMBRE 1999

8,30

Registrazione dei Partecipanti

Presidente di Sessione:

Avv. Pietro Ruggieri, *Delegato dell'Emilia Romagna al C.N.F.*

9,00

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

Prof. Stefano Zan, *Docente di analisi comparativa delle organizzazioni complesse dell'Università degli Studi di Bologna*

9,45

Interventi di:

Prof. Giovanni Verde, *Vice Presidente del C.S.M.*

Avv. Emilio Nicola Buccico, *Presidente del C.N.F.*

10,30

Intervallo

10,45

TAVOLA ROTONDA:

LE PROBLEMATICHE ORGANIZZATIVE POSTE DAL PROCESSO TELEMATICO ED EMERSE NEL CORSO DEL CONVEGNO

Moderatore: Andrea Maria Candidi, *giornalista di "Guida al diritto", settimanale di documentazione de "Il Sole 24 Ore"*

Partecipanti:

Dott. Sergio Brescia

Avv. Emilio Nicola Buccico

Avv. Mario Jacchia

Dott. Antonio Martone

Prof. Stefano Zan

12,45

Conclusioni

SENZA SCHERMI

di Stefano Graziosi

LA RESPONSABILITÀ DI RIFARE UN BAGNO

È grave per il cittadino italiano.

Non è una grande opera, ma richiede almeno l'intervento del fontaniere, del muratore, del piastrellista, dell'elettricista e dei montatori degli apparecchi igienici.

Ed allora esso costituisce un "cantiere" a norma di legge, e cioè dell'art. 2 lett. a) Dlgs. 494/96.

Ed il committente dei lavori - proprietario o inquilino dell'appartamento - è costituito responsabile per la sicurezza dei lavoratori in tale cantiere dall'art. 6 del predetto Dlgs n. 494/96.

Se contravviene agli obblighi imposti da tale normativa è passibile di ammenda (da 1 a 8 milioni) ed anche di arresto (da 3 a 6 mesi), ex art. 20 di detto Dlgs. n. 494/96.

A nulla gli vale aver affidato al geometra di famiglia progettazione, coordinamento e direzione dell'esecuzione dei lavori.

È responsabile ugualmente.

La finalità pubblica di tutela delle condizioni di lavoro (quelle di cui al minuziosissimo e monumentale Dlgs. n. 626/94) gli è affibbiata formalmente, e non se la può scrollare di dosso.

La molteplicità dei pubblici uffici vigilanti (Ispettori del Lavoro, INAIL, Servizi ASL) non conta e - sembra - è anche priva di responsabilità diretta immediatamente sanzionata.

Il Dlgs. n. 494/96 è stato emanato in pretesa attuazione della direttiva 92/57 CEE, che all'art. 3 dice chiaramente che la responsabilità è articolata *alternativamente* sul committente o sul responsabile dei lavori. Quest'ultima è figura distinta di soggetto in possesso di specifica professionalità.

Il legislatore italiano ha invece *cumulato* inscindibilmente nei confronti dei pubblici poteri la posizione del committente e quella del responsabile: *in eligendo o in vigilando* la colpa del committente c'è sempre, ed egli non può sottrarsi a sanzioni, salvo un regresso nei confronti del responsabile che, resterà affar suo, cosa interna.

Se dunque, ad esempio, il fontaniere non avrà indossato la maschera durante l'uso della fiamma ossidrica o il piastrellista si sarà esposto senza ripari all'azione della sega circolare, il committente risponderà.

Anche penalmente.

Se malauguratamente durante il lavoro si produrrà un infortunio, il committente sarà esposto, per i danni all'azione diretta del lavoratore ed anche alla rivalsa dell'INAIL.

Il legislatore italiano, dunque, incurante delle linee-guida dell'ordinamento europeo, continua nella abitudine di addossare al privato in occasione e connessione con la stipula di contratti di diritto privato oneri ed obblighi di natura pubblica, di attiva partecipazione e *corresponsabilità* nel raggiungimento di pubbliche finalità.

Anche quando il privato, che col contratto persegue finalità di solo suo proprio interesse, non abbia né i mezzi né le capacità per collaborare a tale ulteriore scopo.

A titolo di esempio ricordo che ex L. 191/78 (la c.d. legge Moro) la stipula di una locazione obbliga il locatore all'inoltro di una documentata denuncia all'Autorità di P.S.: il locatore in quanto tale *ipso facto* è elevato al rango di "birro", seppure di complemento.

Questo modo di procedere del nostro legislatore dimostra la concezione di una statualità autoritaria,

organicistica ed onnipervasiva: chiunque utilizza strumenti di diritto privato è anche, a determinati effetti, organo dello Stato, e come tale vincolato sotto comminatoria di pene a collaborare alle finalità dell'intero corpo sociale.

È già stato detto in sede di storia e filosofia del diritto (Paolo Grossi, *Assolutismo giuridico e diritto privato*, Milano 1988) che nel nostro ordinamento il diritto privato non esiste più, esiste solo il diritto pubblico avente oggetto i rapporti fra privati.

L'assolutismo giuridico si ripropone come rinnovato e perfezionato *instrumentum regni*.

E l'agire fariseo di coloro che "*legano sulle spalle della gente pesanti fardelli, ma loro non vogliono muoverli neanche con un dito*" (Mt. 23,4) è più che mai realizzato dal nostro ordinamento.

E allora, attenti al bagno!

Bologna li 8 novembre 1999

URCOFER SUL PART-TIME

UNIONE REGIONALE CONSIGLI FORENSI DELL'EMILIAROMAGNA

Sede presso il Consiglio dell'Ordine Forense Bologna

COMUNICATO STAMPA

I rappresentanti dei Consigli degli Ordini forensi dell'Emilia Romagna, riuniti in Bologna con i delegati locali all'OUA (Organismo Unitario dell'Avvocatura), ribadiscono la loro assoluta contrarietà alle norme (da ultimo quella inserita nel disegno di legge finanziaria 2000) che confermano la possibilità d'iscrizione agli albi professionali dei dipendenti pubblici a tempo parziale. Tali norme, infatti, capovolgono il principio d'incompatibilità tra lavoro dipendente e professione legale, da sempre (ed anche di recente) affermato dall'Avvocatura, salve le tradizionali, limitate e giustificate eccezioni.

Ha destato stupore e preoccupazione, anzitutto, che una disposizione che stravolge un assetto culturale e sociologico sul quale sono stati costruiti storicamente i valori che le libere

professioni ancora rappresentano, sia stata disorganicamente inserita ignorando il complesso dibattito attuale sulle libere professioni in un contesto assolutamente estraneo, per un velleitario, solo apparente e di per sé preoccupante tentativo di contenimento della spesa pubblica.

Gli avvocati rivendicano, con la propria Funzione (così delicata e fondamentale per l'ordinato sviluppo della società civile), la propria identità culturale e riaffermano che entrambe presuppongono l'assoluta, tendenziale libertà, come l'assenza di ogni condizionamento o di qualsiasi conflitto tra doveri nell'azione quotidiana del legale.

La libertà e l'indipendenza dell'avvocatura quale istituzione e di ogni avvocato nella difesa penale non meno che in quella

civile sono infatti primaria garanzia della libertà di ogni singolo cittadino e della stessa democraticità dello Stato.

Per questa sua funzione, di pieno rilievo Costituzionale, l'avvocato deve rispondere esclusivamente alla propria coscienza, formata sulla sapienza tecnica e sui principi deontologici la cui osservanza è da sempre demandata agli Ordini, rigorosi (ed a loro volta autonomi) garanti nei confronti dei cittadini della qualità tecnica ed etica delle prestazioni dei professionisti legali.

Con l'apertura degli albi forensi ai dipendenti pubblici parttime verrebbero meno l'indipendenza e l'affidabilità della professione di avvocato, aumenterebbero in modo sicuramente incontrollabile concrete situazioni di conflitto d'interessi e si potrebbero verificare subdole

forme di sviamento di clientela legate alla funzione pubblica contemporaneamente svolta dal legale.

I rappresentanti istituzionali degli avvocati emilianoromagnoli hanno per questo ritenuto di dover appoggiare l'azione, che auspicano ferma e vigorosa, dei propri organismi centrali nei confronti del Parlamento e del Governo. Essi hanno fatto propri il comunicato approvato dall'OUA nel corso della seduta

del suo insediamento: *"l'inserimento improvviso nel disegno di legge collegato alla finanziaria di una norma che insiste nel consentire l'iscrizione agli albi professionali dei dipendenti pubblici a tempo parziale e un proditorio ed inaccettabile attacco (fra gli altri obiettivi) all'indipendenza e all'affidabilità della professione di avvocato.*

I cittadini che hanno a cuore i valori di libertà e di auton-

omia del difensore che andranno a scegliersi, devono negare il consenso a quelle forze sia politiche che economiche che vogliono affossare e distruggere quei valori.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana contrasterà strenuamente le oscure tendenze che vogliono disperdere le qualità e le affidabilità delle libere professioni"

Bologna, 12 ottobre 1999

O.U.A. Organismo Unitario dell'Avvocatura

ELETTA LA NUOVA GIUNTA DELL'O.U.A.

Presso la sede della Cassa di Previdenza Forense è stato eletto il nuovo vertice dell'organismo unitario dell'avvocatura.

I componenti della nuova giunta sono stati eletti dai 60 delegati già nominati dalle varie sedi delle Corti di Appello d'Italia in occasione del Congresso Nazionale Forense svoltosi a Napoli dall'8 al 12 settembre scorso.

Nuovo Presidente dell'Organismo Unitario è l'avvocato Cesare Piazza, del foro di Firenze.

Piazza, 66 anni tra pochi giorni, vanta una lunga esperienza nelle istituzioni e associazioni forensi: è stato tra i fondatori dell'OUA, delegato alla Cassa Forense, consigliere segretario dell'Ordine di Firenze e segretario generale dell'associazione "Federavvocati".

I Vice Presidenti che affiancheranno Piazza per i prossimi

due anni, cioè fino al termine del mandato, sono l'avv. Franco Sabatini (del foro di Pescara) e l'avv. Domenico Pantaleo (del foro di Milano).

Confermato in giunta con il delicato incarico di Segretario l'avv. Silvano Berti (del foro di Roma).

La carica di tesoriere sarà ricoperta dall'avv. Vittorio Cavalcanti (del foro di Cosenza).

Gli altri componenti della Giunta sono: avv. Lucia Taormina (del foro di Chiavari), avv. Franco Palmiro Tosini (del foro di Rovigo), avv. Antonio Cassarino (del foro di Modica), avv. Vincenzo Pecorella (del foro di Napoli). (Roma, 2 ottobre 1999)

* * *

L'O.U.A. CONTRO L'ISCRIZIONE AGLI ALBI DEI DIPENDENTI PUBBLICI PART TIME

L'inserimento improvviso -

nel disegno di legge collegato alla finanziaria - di una norma che insiste nel consentire l'iscrizione agli albi professionali dei dipendenti pubblici a tempo parziale è un proditorio ed inaccettabile attacco (fra gli altri obiettivi) all'indipendenza e all'affidabilità della professione di avvocato.

I cittadini che hanno a cuore i valori di libertà e di autonomia del difensore che andranno a scegliersi, devono negare il consenso a quelle forze - sia politiche che economiche - che vogliono affossare e distruggere quei valori.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana contrasterà strenuamente le oscure tendenze che vogliono disperdere le qualità e le affidabilità delle libere professioni. (Roma, 2 ottobre 1999)

JUS BOLOGNA SPORT

SCI

Jus Bologna Sport organizza in collaborazione con Sci C.A.I. Bologna Corsi di sci di fondo per principianti o di perfezionamento su pista di plastica per avvocati, magistrati, dipendenti degli uffici giudiziari e loro famigliari.

Per Informazioni ed iscrizioni:

- presso Studio Legale Papa - piazza dei Tribunali n. 6 - Bologna tel e fax 051 584402 - chiedere della sig.na Patrizia;

- presso l'impianto di sci all'inizio o al termine dei corsi - chiedere del maestro di sci Pierluigi, oppure telefonare al n. 0347 41099335.

CICLISMO

Da "la Repubblica" del 9 luglio 1999

GLI AVVOCATI BOLOGNESI TRIONFANO IN BICICLETTA

In città è arrivato il primo scudetto della nuova stagione, grazie agli avvocati di Bologna che hanno vinto i campionati nazionali di ciclismo su strada a squadre, riservati ad avvocati, magistrati e notai. La gara, svoltasi a Mantova domenica scorsa, ha visto i rappresentanti del Foro bolognese precedere i colleghi di Brescia e Padova. Ecco i componenti della squadra tricolore, capitanati dall'avv. Manlio D'Amico: avv. Alessandro Lovato, avv. Marco D'Apote, avv.ssa Miriam Zanolì, avv. Alessandro Massarenti, avv. Pietrantonio Grieco, avv. Luigi Andrea Cosattini, avv. Maurizio Feverati, avv. Andrea Graziosi e avv. Sergio Palombarini.



XV Campionati Italiani di ciclismo su strada riservati ad avvocati, magistrati e notai. - Squadra Campione d'Italia 1999: avv. Manlio D'Amico (capitano), avv. Alessandro Lovato, avv. Marco D'Apote, avv.ssa Miriam Zanolì, (2° assoluta tra donne), avv. Alessandro Massarenti, avv. Pietrantonio Grieco, avv. Luigi Andrea Cosattini, avv. Maurizio Feverati, avv. Andrea Graziosi, avv. Sergio Palombarini. Guidizzolo (Mantova) 4 luglio 1999.

il Resto del Carlino

Mercoledì 14 luglio 1999

Ciclismo Per la prima volta lo Jus Bologna è campione d'Italia. E Miriam Zanoli finisce seconda fra le donne

Gli avvocati in bici sono da scudetto

Avvocati delle cause vinte. Anche in bicicletta: in sella, quelli di Bologna sono i più bravi d'Italia. Non era mai successo: è accaduto un paio di domeniche fa a Guidizzolo, nel Mantovano, nella gara che assegna lo scudetto a chi, di norma, più che le strade frequenta le aule di giustizia. Erano un centinaio fra legali, magistrati e notai: per Bologna, finita davanti a Brescia e Padova, aver battuto tanta concorrenza è una nota di merito in più.

E' finita bene, anzi benissimo. Nonostante sia cominciata male, malissimo: della spedizione bolognese, ben sette sono rimasti a piedi prima di mettersi sui pedali. Colpa di un furgone che ha smesso di funzionare in autostrada. Se questo è l'inizio, figurarsi il seguito. Appunto: a sette

chilometri dall'arrivo di un circuito che ne misurava in tutto una sessantina, con qualche strappo e un caldo assassino a rendere meno facile quella che non si è rivelata certo una passeggiata, è finito in terra il capitano della squadra rossoblù, Manlio D'Amico. Bilancio: due costole crepate e un dito rotto, cosa che non gli ha impedito di completare la prova. E di partecipare meritatamente alla festa finale: quella del primo scudetto da mettere sulle maglie dello Jus Bologna.

E' già molto, non è ancora tutto. Perché dietro una vittoria di squadra ci sono sempre grandi prestazioni individuali. Come quella di Miriam Zanoli, seconda assoluta in una categoria femminile che non avrà avuto grandi numeri (soltanto cinque le partecipanti), ma di

sicuro ha espresso il massimo rendimento, non essendo bastata alla rappresentante bolognese una media di 28 chilometri all'ora per vincere la prova.

Benissimo la Zanoli, molto bene anche gli altri: dei nove che come lei hanno concluso la prova, ben cinque sono finiti nei primi venti delle rispettive categorie, portando così punti pesanti per la sentenza finale. E' il caso di Pietrantonio Grieco, tredicesimo assoluto, ma sul podio della categoria che al massimo considera i quarantenni. O quello di Alessandro Massarenti, quindicesimo assoluto, due posti in più rispetto a Marco D'Apote che ha preceduto Alessandro Lovato e Luigi Andrea Cosattini, ventesimo. Niente male, considerato che il gruppo di testa ha finito la prova a 36 di media, che per un

professionista (della legge) non è poco.

Chi ha portato punti, chi ha fatto lavoro di squadra. Come Cipollini non vince le volate da solo, così è stato utile anche il contributo di Maurizio Feverati, Andrea Graziosi, Sergio Palombarini e dello sfortunato nonchè generosissimo Manlio D'Amico, capitano che neppure ferito è riuscito ad abbandonare la nave. Per tutti un premio speciale: quello di poter raccontare già adesso, senza aspettare figli e nipotini vari, che se lo scudetto del ciclismo è entrato nella bacheca del loro bolognese, il merito è stato anche loro.

Angelo Costa

Nella foto: da sinistra Miriam Zanoli, Paola Goldoni e Luciana Pelizzari



CORRIERE dello Sport
 edizione BOLOGNA Anno 76 - N. 193 sabato 17 luglio 1999

CRONACA DI BOLOGNA

CICLISMO

Gli avvocati di Bologna vanno forte in bici e diventano campioni d'Italia

A volte non difendono: attaccano. Strade e avversari. Con successo, peraltro. I ciclo-avvocati di Bologna si sono laureati campioni d'Italia dominando gli Assoluti riservati giust'appunto a avvocati, magistrati e notai che si sono svolti a Guidizzolo, nel Mantovano, all'inizio di luglio. In classifica la formazione capitanata da Manlio D'Amico - Jus Bologna Sport, maglie rigorosamente rossoblù - ha preceduto le rappresentative di Brescia e Padova. Protagonisti dell'impresa, oltre a D'Amico, Alessandro Lovato, Marco D'Apote, Miriam Zanoli, giunta seconda nella gara femminile, Alessandro Massarenti, Pietrantonio Grieco, Luigi Andrea Cosattini, Maurizio Feverati, Andrea Graziosi e Sergio Palombarini.

NON SOLO DIRITTO

a cura di Francesco Berti Arnoaldi

Pietro Zanelli, *"I turbamenti di un giovane notaio"*, Milano, Giuffrè Editore, 1993, p. 83;
"Parole per musica non scritta", Ancona, Transeuropea ed., 1998, p. 111.

Nelle vene di Piero Zanelli scorre generoso il sangue di una stirpe di scrittori e giornalisti: egli stesso riconosce di aver ricevuto dal nonno, e dal padre Dario ben noto critico e giornalista, i "geni" letterari. Di questa nativa vocazione Piero Zanelli ha dato prove molteplici, e tanto più interessanti in quanto hanno accompagnato il suo itinerario di studioso: cominciato prima con la pratica in avvocatura, poi seguito dalla ricerca e dal cimento nel diritto del lavoro, con la docenza universitaria, per finire nel notariato, di cui egli ottiene a ventinove anni il tabellone.

Molteplici le prove non solo per numero, ma per modi espressivi: dalla musica frequentata creativamente, al cinema (è autore di un cortometraggio), alla poesia, alla sceneggiatura, alla scrittura.

Il primo dei due libretti di cui qui ci occupiamo è il frutto dei quarant'anni, ed è apparso nella collana "Diritto e Rovescio" dell'editore Giuffrè, che programmaticamente "poco o nulla ha che vedere con i consueti generi della letteratura giuridica" perché vuole accogliere "ciò che sia divertente, originale, non moralistico, provocatorio ...".

Piero Zanelli è stato al gioco. A cominciare dal titolo, mutuato da Musil, e dalla forma stessa che gli ha data: non un racconto secondo i canoni tradizionali, ma una sceneggiatura cinematografica. La sceneggiatura di un film rimasto immaginario. Un "divertimento" cineletterario, ne dice. Ma, a differenza del divertissement pascaliano, non una distrazione o fuga dalla realtà: ché anzi, proprio a cominciare dalla sua forma, il libretto rispecchia molto fedelmente, di là dai "turbamenti", i modi propri di un quarantenne all'inizio del decennio dei portenti (gli anni '90), e che consuma la sua parte di vita in un mondo confuso, scarsamente comprensibile, pieno di rumore e furia, frettoloso e superficiale, e tuttavia assetato di senso. E' significativo che il diario di bordo del nostro quarantenne sia venuto spontaneamente ordinandosi, non nella forma tradizionale del giornale intimo, ma in quella delle sequenze visive che ormai, tra cinema e televisione, finiscono per costituire il modello ideativo, l'immaginario collettivo, e insomma una nuova lingua della società contemporanea. Si è detto fino a ieri che un evento non esisteva se non era scritto: oggi, la sua esistenza è certificata dall'immagine. Proprio per questo la sceneggiatura di Piero Zanelli è viva e in realtà non è un "divertimento" dall'esistente: del resto, l'autore lo sa benissimo, come appare dagli ammicchi ironici che si raccolgono nel testo. Certo, egli si è visibilmente "divertito" nello scrivere; ma di là dalla evidente chiave ironica affiora in qualche momento il continuum di una vita per la quale vale la pena di spendersi. "Voglio rifugiarmi nel mio amato studio, fra i miei trattati di diritto e le mie pratiche non ancora polverose": in uno scritto "estravagante" rispetto ai temi del diritto, vuoi vedere che proprio il diritto, e la serietà esistenziale dell'impegno e della professione, finiscono per dare alla vita la certezza e la moralità di motivazioni che il tramonto degli dèi ha fatto perdere?

La scrittura riprende i suoi diritti nel secondo e più recente libretto. Tutto di brevi poesie, aforismi, piccole riflessioni. "Sono un sognatore", e poi: "Che cosa aspetto? non lo so"; "mi sento vecchio". Compaiono immagini rassicuranti sotto un sottile velo di angoscia: la zia Ersilia, i nonni, i figli. Brevi aforismi hanno l'aria di esorcismi: ma l'arte dell'aforisma è difficile, e forse Longanesi e Flaiano ne hanno esaurite le combinazioni. Il giro di boa dei quarantacinque anni batte alla porta come una nevrosi;

e l'autoironia non basta più. La ricerca riparte, senza rete. Il disincanto lascia sempre un retrogusto d'amaro, che l'immagine visiva forse può nascondere, ma che la pagina scritta svela impietosa.

* * *

“Armonie di luce e colore nei paesaggi di Gabellini”, a cura di **Giorgio Ruggeri**, Bologna, La Fotocromo Emiliana, 1995, p. 67.

Arrigo Gabellini, *“Su la via”*, Bologna, SATI, 1946, p. 76

C'è mezzo secolo tra questi due libri: cinquantatré anni fa, il piccolo libro di poesie che vuole archiviare il periodo della guerra, della liberazione, e insieme la gioventù (Gabellini è nato nel 1916); ieri, un catalogo che riproduce i dipinti di Gabellini dal 1961 al 1995. Perché Gabellini, avvocato professante gagliardamente, fuori delle aule di giustizia ha fatto e sentito e vissuto molte cose. Molte le esperienze, unici il piglio sanguigno e il gusto del fare, dell'esserci, che lo hanno accompagnato. Le poesie ne sono la prima testimonianza: fanée, ormai, dall'obsolescenza dei modi espressivi e degli stilemi, ma colma di segni significanti. Se ne era trovate molte, nel cassetto, come accade a chi ha in sorte di vivere una gioventù resa avventurosa da un lungo servizio militare in guerra, negli Alpini, e dalla partecipazione alla lotta di liberazione nel movimento “Giustizia e Libertà” del partito d'azione clandestino; una gioventù ricca di umori, di amori, di ribellioni, di scelte. Tante poesie: troppe. Aveva allora chiesto consiglio a quello che negli anni liceali al Galvani era stato il suo professore di latino: ed il professore, che come egli ci ricorda con perdurante affetto era Vittorio Lugli, aveva fatto lui la scelta. L'atmosfera di quegli anni, decisivi per chi li ha vissuti, è bene testimoniata. Ma le poesie ne sono, anche, la conclusiva ricapitolazione. Gli anni della gioventù e della guerra sono finiti. Gabellini riprende l'avvocatura, ma non è tutto nella professione. Alpino, alpinista, sportivo, pieno di curiosità e già carico di memoria, scopre la via espressiva che meglio dà voce alla ricchezza della sua personalità attraverso la pittura, il colore, la luce. E trova l'habitat giusto, nell'antica casa arroccata in Appennino, proprio in faccia al Corno alle Scale, a Monteacuto delle Alpi. E' la natura appenninica che in infinite variazioni rimbalza sulla sua tavolozza, con un'unità e una coerenza di stile che colpisce. Peccato non poter qui riprodurre almeno alcuni dei suoi quadri, che sono belli, nei quali la natura e specialmente l'amata montagna, sia appenninica che dolomitica, trovano una forma così essenziale e rarefatta da far pensare che egli abbia davvero “penetrato sempre più a fondo nel mistero della luce e del colore alla ricerca di nuove emozioni”. La consapevolezza di questa immanenza del mistero (e quindi del prodigioso, e infine del sacro) appartiene a quei moti profondi dell'essere che l'uomo può solo seguire, senza chiedere altro. E tuttavia, a chi conosce il suo lungo cammino, si aggiunge il pensiero che quel senso di mistero infuso nei profili appenninici non sarebbe così lucido e insieme problematico, se non lo avessero nutrito prove ed esperienze forti, fortemente accettate nel corso di una vita d'uomo; una vita degna d'essere vissuta.

STAMPA FORENSE

a cura di Sandro Giacomelli

Riportiamo un articolo dal notiziario "La Pazienza" dell'Ordine degli Avvocati di Torino

ANGIOLA SBAIZ

Il 22 gennaio di quest'anno l'Avvocatura italiana ha perduto una delle sue figure più alte. Angiola Sbaiz ha speso per noi la maggior parte dei suoi novant'anni di vita: ci ha insegnato, anche con l'esempio, come debba intendersi il ruolo dell'avvocato, come s'abbia il dovere di prodigarsi per gli altri, come si concili la difesa di chicchessia con la lealtà all'ordinamento.

Austera ed indipendente, il Suo cammino era guidato dalla stella polare del dovere e dell'amore per il prossimo che traboccava dal Suo animo.

Di buona razza friulana, fatta di tenacia e laboriosità instancabile era arrivata per gli studi universitari a Bologna dove rimase fino all'ultimo giorno. E dove incontrò un grande Maestro di

diritto processuale civile, Enrico Redenti, che dopo la laurea l'accorse nel suo studio dove divenne la più importante collaboratrice e, dopo la scomparsa del Maestro, la principale esponente.

Non v'era occasione in cui la discepola non ricordasse con gratitudine senza confini, anzi venerazione, la figura di Redenti; ed anche questo testimoniava della bellezza del Suo animo.

Con tali doti essa raggiunse presto un posto eminente nella professione e nelle istituzioni forensi. Fu chiamata a reggere per decenni la Presidenza dell'Ordine bolognese e non v'era assise forense importante nella quale non si udisse la sua voce, saggia ed ammonitrice.

Memorabile fu la conferenza

nazionale sulla giustizia che Angiola indisse ed organizzò a Bologna nel 1986.

Con la Sua indole generosa trovò il tempo e le energie da dedicare anche alle istituzioni (Comune, Ente Fiere, ecc.) della comunità bolognese lasciando ovunque il segno della sua lucida operosità.

Profondamente religiosa, la Fede l'ha accompagnata e confortata tutta la vita fino al passo estremo.

Il rimpianto per il distacco da Lei è amaro, il dolore è struggente; ma il colloquio continuerà siccome noi avvocati in ogni importante occasione l'avremo a guida perché ci domanderemo come si sarebbe comportata Lei.

Franzo Grande Stevens

* * *

PRIMA CONSULTA NAZIONALE AVVOCATI E GIORNALISTI

Nei giorni 29 e 30 ottobre 1999 si è tenuta a Milano, organizzata dall'ASTAF in collaborazione e col patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, la "Prima Consulta Nazionale Avvocati e Giornalisti" sul tema "Quando il fine giusti-

fica i media".

La manifestazione, indetta in esecuzione del deliberato dei Direttori dei Periodici Forensi al Convegno di Latina del 1998 sulla istituzione di una Consulta Annuale Permanente tra Avvocati e Giornalisti, ha avuto gran

successo, anche se poca rispondenza nei media.

Obiettivo dell'ASTAF, che rappresenta le testate sparse sul territorio nazionale facenti capo ad Ordini ed Associazioni Forensi, è quello di fungere da cerniera tra l'Avvocatura Italiana,

la Stampa Professionale ed il cittadino, al fine di meglio far conoscere alla gente la quotidiana, e spesso vana, lotta per il diritto svolta da ciascuno di noi.

Ed in questa ottica, con questo obiettivo, ben può dirsi, che la manifestazione abbia meritato l'attenzione che gli è stata riservata dal Ministro della Giustizia, On. Diliberto, che ha partecipato a buona parte dei lavori.

Nel corso delle due giornate si sono intervallati alla tribuna, giornalisti ed avvocati, su temi oltremodo di attualità: "Correttezza dell'informazione tra imperativo sacrificale e rispetto della persona - Volti e manette in cronaca - Diritto e deontologia dei giornalisti - Doveri deontologici di Avvocati e Magistrati nei rapporti con la Stampa - Giudizio imparziale tra carriera e politica: a) nelle aule di giustizia, b) nei media - La casistica giudiziaria di un grande quotidiano - La giurisdizione emozionale: La TV in aula ed il processo parallelo massmediati-

co - Il giornalista istruttore - Privacy e diritto di informazione - La mancanza di "law appeal" della giustizia civile sui media - Psicologia, cronaca e reputazione."

Nel prossimo numero sarà dato ampio spazio al resoconto di detto convegno, con pubblicazione di sunti delle relazioni tenute sui detti temi.

L'avv. Rossi di Latina ha così sintetizzato, al termine delle due giornate, i lavori svolti:

*"Si è svolto a Milano
(la stampa sussulta
con scarso clamore)
la Prima Consulta
di stampo forense.
Il tema affrontato
produce contrasti
sinora mai visti
che vede avvocati
ed i Giornalisti
parlare sovente
linguaggi diversi,
è lecito dirlo,
sia in prosa che in versi.
Errore ritengo*

*sarebbe imitare
il solito struzzo
che usa celare
di sotto la sabbia
la bocca e la testa
(lo afferma l'Abruzzo)
talvolta con rabbia
scontrarsi fa bene,
l'antitesi paga
il tema discusso
è mina che vaga;
nel caso che esploda
il merito è nostro,
c'è ancora chi loda
lo sbattere il mostro
con titoli enormi?
Il fine che i media,
giustifica è chiaro,
sebbene ho capito
è triste ed amaro.
Allora la Stampa
per mutuo decoro
si unisca in contrasto
se vuole col Foro.
L'unione una rampa
domani darà
un vero traguardo
per la Civiltà."*

* * *

IL PERCHÉ DELLA CONSULTA NAZIONALE

di Mario Rapanà

Qualsiasi discorso che voglia confrontarsi con i problemi della informazione e della formazione attraverso la stampa non può che partire dalla constatazione che si tratta di un argomento particolarmente difficile.

Naturalmente, il fatto che

l'argomento sia difficile non deve farci dimenticare che si tratta anche di un argomento d'estrema importanza.

Difficoltà ed importanza fanno sì che non ci si possa sottrarre al confronto.

Ovviamente, si tratta di tener

ben presente che il nostro discorso è parziale, quasi una serie di riflessioni ad alta voce, che non aspirano ad una completezza, ma che vogliono solo indicare un certo numero di problemi.

Che la nostra sia una società della comunicazione è un'affer-

mazione quasi banale. Siamo letteralmente sommersi dai flussi comunicativi, tanto che, a volte, si ha la sensazione di essere sommersi dalla pura quantità d'informazioni, notizie ed immagini.

Nessuna altra epoca ha conosciuto una tale incredibile mole d'informazioni, spesso caotiche se non addirittura inutili. Inoltre, l'affermarsi di raffinate tecnologie comunicative ha reso ancor più vorticoso il ritmo delle informazioni stesse, con un prevalere della comunicazione visiva su quella millenaria della scrittura.

Tuttavia, il problema non è soltanto quello relativo alla quantità delle informazioni, o ai diversi strumenti tecnologici utilizzati. C'è un problema ancora più importante e che ci sta maggiormente a cuore: quello della qualità dell'informazione.

Troppo spesso ci si dimentica che fare informazione è un'opera di grave responsabilità, che richiede sensibilità e grande accortezza. Non poche volte queste semplici regole di comportamento vengono disattese e ciò che viene fornito è solo una gigantesca quantità d'informazioni poco attente se non, addirittura, controproducenti. Informare resta sempre un compito delicato che dovrebbe costantemente impegnare il nostro senso critico e la nostra sensibile partecipazione ai fatti della società civile.

In questo senso si può parlare di un vero e proprio impegno morale, una precisa tensione che vuole, attraverso la qualità dell'informazione, accedere al più complesso livello della formazione.

Proprio il nodo della informazione-formazione è, a nostro avviso, il luogo privilegiato dal quale muovere con le nostre riflessioni. Non si dovrebbe mai dimenticare che fare informazione non significa soltanto sfornare notizie più o meno utili, ma piuttosto significa essere impegnati in un concreto processo formativo.

Assumendoci la responsabilità di far circolare le nostre idee e le nostre proposte, dobbiamo essere consapevoli che ci assumiamo anche la gravosa responsabilità di proporre un nostro modello ideale, un nostro progetto, in altre parole, una nostra ipotesi di formazione.

L'auspicio è che il principio sbatti il mostro in prima pagina venga superato con un dialogo continuo ed un confronto costante al fine di giungere ai cittadini in modo corretto ed obiettivo: siamo convinti che il cittadino sia in grado di svolgere proprie conclusioni senza essere influenzato con titoli virgolettati oppure esasperati, o addirittura suggestivi. Questo modo di comunicare è sterile ed inefficace, mentre determina spesso effetti collaterali irreversibili. Siamo

convinti che gli articoli, le titolazioni, i documenti che si pubblicano, le critiche e le opinioni formulate debbano favorire un percorso ideale, consolidando un impegno etico che deriva dalla convinzione di far propri i naturali principi deontologici.

Questi, se ben applicati, possono contribuire positivamente con il giornalismo professionale alla costruzione di un sistema per una migliore comprensione dei reali problemi, soprattutto del pianeta giustizia, attraverso un confronto di idee e disamina delle soluzioni, in termini tecnici e politici. Esistono le condizioni per l'attuazione di un jus comune che veda nella stampa, ma ancor più nel sistema globale di comunicazioni, lo strumento ideale per capire ma soprattutto per costruire insieme i contenuti veri per un superamento della crisi della Giustizia e con essa degli effetti collaterali negativi che in questo momento delicato della vita del nostro Paese, siamo costretti a registrare ogni giorno. Dobbiamo lavorare insieme per creare i presupposti per un miglioramento dell'immagine, l'esaltazione dell'impegno etico e la realizzazione di una più consapevole capacità professionale per recuperare la credibilità del cittadino al valore della Giustizia con la G maiuscola.

PREVIDENZA FORENSE

a cura di Sandro Giacomelli

ESTRATTO CONTRIBUTO PREVIDENZIALE SU INTERNET

Il sito della Cassa in Internet è stato ampliato con l'inserimento di altri due settori:

Spazio aperto

contiene un questionario finalizzato ad un'indagine sull'interesse della categoria nei confronti dei nuovi strumenti informativi.

Accesso riservato

consente di collegarsi al documento "Estratto Contributivo Previdenziale" attraverso un codice di accesso (PIN o Password).

Il collegamento alla casella

riservata del sito consente di visualizzare e stampare i propri dati anagrafici e reddituali al fine di accertare la regolarità della posizione previdenziale nei confronti della Cassa.

La Cassa ha inviato tutti i codici di accesso, relativi agli avvocati del Foro di Bologna, in buste sigillate, alla segreteria dell'Ordine ove tutti gli interessati possono rivolgersi per il ritiro. Naturalmente, attesa la dovuta riservatezza, le buste verranno consegnate solo ai diretti interessati o a delegati mu-

niti di specifica delega scritta.

Per ottenere le informazioni contenute nel documento "Estratto contributivo previdenziale":

- Digitare l'indirizzo del sito della Cassa (www.cassaforense.it);

- cliccare sulla sezione "Accesso riservato";

- inserire il proprio codice meccanografico e, di seguito, la password, indicati nella busta.

Bologna Forense - Notiziario dell'Ordine degli Avvocati di Bologna

Periodico quadrimestrale N. 2 maggio - agosto 1999

Viene spedito agli iscritti agli albi ed ai registri dell'Ordine di Bologna; al C.N.F.; a tutti i Consigli degli Ordini forensi italiani.

Direzione e redazione presso il Consiglio degli Ordini forensi di Bologna (Palazzo di Giustizia)

Autorizzazione del Tribunale di Bologna N. 5635 del 6.5.1986.

Direttore responsabile Lucio Strazziari - Capo redattore Francesco Berti Arnoaldi Veli.

Hanno effettivamente collaborato a questo numero: Francesco e Giuliano Berti Arnoaldi Veli, Sandro Callegaro, Floriano Cioffi, Sandro Giacomelli, Stefano Graziosi, Mario Jacchia, Mario Rapanà.

Finito di stampare il 31 ottobre 1999. Tiratura 3700 copie.